



Wortprotokoll

Der 9. Sitzung vom 16. Mai 1984

Resoconto integrale

della seduta n. 9 del 16 maggio 1984

IX. Legislatur
IX. Legislatura
1983 - 1988



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 9. SITZUNG
16.5.1984

INDICE

Interrogazioni e interpellanze. . . . pag. 3

Mozione n.2/84, presentata dal PCI, concernente la nomina di una commissione d'inchiesta ai sensi dell'art. 16 del Regolamento interno sulle cooperative "Gemeinschaft Mariaheim/Neustift", Kuratorium Schloß Prösels" e "Heinrich von Stuck" . . pag. 21

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen Seite 3

Beschlußantrag Nr. 2/84, eingebracht durch die KPI-Fraktion, betreffend die Einsetzung einer Untersuchungskommission im Sinne des Art. 16 der Geschäftsordnung über die Genossenschaften "Gemeinschaft Mariaheim/Neustift", "Kuratorium Schloß Prösels" und "Heinrich von Stuck". Seite 21

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

WALTRAUD GEBERT-DEEG

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

ORE 9.37 UHR
(Namensaufruf - Appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.
Ich ersuche um die Verlesung des Sitzungsprotokolls.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): (Verliest das Sitzungsprotokoll -
legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Wenn keine Einwände erhoben werden, so gilt das Protokoll als genehmigt.

Mitteilungen des Präsidiums: Seit 1. Mai 1984 ist der Fraktionsführer der DC Landesrat dott. Giancarlo Bolognini anstelle von Landesrat dott. Remo Ferretti.

Es wurden 4 Beschlusanträge eingebracht: Nr.6/84 (Langer, Emeri) betreffend Steuerangelegenheiten (Steuergerechtigkeit und Durchführungsbestimmungen zum Art. 82 des Autonomiestatuts); Nr.7/84 (D'Ambrosio, Barbiero) betreffend die Voraussetzungen für die Zuweisung einer Sozialwohnung; Nr.8/84 (Langer, Emeri) betreffend die Bildung einer Kommission im Sinne des Art. 17 der Geschäftsordnung über die soziale, wirtschaftliche, verkehrsmäßige und kulturelle Lage der Gemeinden Laurein und Proveis; Nr.9/84 (Langer, Emeri) betreffend die Vergabe von Sozialwohnungen und Wohnbaufördermitteln.

Weiters wurden 3 Interpellationen und 1 Anfrage eingebracht: Nr.44/84 (D'Ambrosio, Barbiero) betreffend die Vermietung der Volkswohnungen an Touristen; Nr.45/84 (D'Ambrosio, Barbiero) betreffend den Südtiroler Hauptverband; Nr.46/84 (D'Ambrosio, Barbiero) betreffend die Aluminio Italia; Nr.47/84 (Mitolo, Montali) betreffend den Industriesektor.

Für die heutige Sitzung haben sich entschuldigt die Abg.en Dr. Erich Achmüller, Dr. Alfons Benedikter, Avv. Andreina Emeri-Ardizzone, Dr. Eva Klotz, Dr. Alexander Langer, Dr. Silvius Magnago, Luigi Montali, Dr. Franz Pahl, Dr. Hugo Valentin.

Ich möchte weiters allen Abgeordneten mitteilen, daß ich im Namen aller Abgeordneten sowie in meinem eigenen Namen dem Landeshauptmann ein Glückwunschtelegramm für eine baldige Genesung entsandt habe.

Punkt 1 der Tagesordnung: "Anfragen und Interpellationen - Interrogazioni e interpellanze".

Interpellation Nr. 24/84 vom 27.2.1984, eingebracht durch die KPI-Fraktion:

In Anbetracht der Maßnahmen, mit welchen die Regierung die Inflation bekämpfen und für 1984 unter der 10%-Grenze halten will;

angesichts dessen, daß diese Maßnahme sich auf die Preise und kontrollierten Tarife, einschließlich der Tarife der öffentlichen Dienste auswirkt;

festgestellt, daß in der Provinz Bozen kraft einer Verfügung, für welche die Landesregierung selbst mitverantwortlich ist, im März Erhöhungen der Tarife für städtische und außerstädtische Fahrten des VVB wirksam werden sollen, wobei Erhöhungen bis zu 25% vorgesehen sind (im Stadtbereich von 400 auf 500 Lire pro Fahrt)

interpellieren

die unterfertigten Landtagsabgeordneten der KPI/PCI an die Landesregierung um zu erfahren, welche unmittelbaren Maßnahmen sie zu ergreifen gedenkt um:

- 1. jede Entscheidung über Tarifierhöhungen neu zu überdenken und die bereits beschlossenen nicht in Kraft treten zu lassen;*
- 2. unter strengster Berücksichtigung der Zielsetzungen, welche die Regierung anzustreben erklärt, allfällige Erhöhungen in Grenzen zu halten;*
- 3. in bezug auf das Verkehrswesen und die Benutzung der öffentlichen Verkehrsmittel eine Politik voranzutreiben, durch welche die Einnahmen des öffentlichen Verkehrsdienstes über einen leistungsfähigeren Verkehrsdienst und die Zunahme der Benutzerzahlen angehoben und die periodischen Tarifierhöhungen vermieden werden können, die nicht nur de facto weitere Erhöhungen nach sich ziehen, sondern die Bürger keineswegs zur Benutzung öffentlicher Verkehrsmittel anregen.*

Die Einbringer dieser Interpellation fordern außerdem, daß die Landesregierung sowohl bezüglich der Tarife, für deren Festsetzung sie zuständig ist, als auch in ihrer Eigenschaft als Aufsichtsbehörde gegenüber den Gemeindeverwaltungen einschreitet, um zu erwirken, daß jegliche Tarifierhöhung 1984 unter dem Prozentsatz von 10% bleibt, der als Höchstgrenze eingehalten werden soll.

I sottoscritti consiglieri del PCI/KPI, di fronte ai provvedimenti del Governo mediante i quali si afferma di voler combattere l'inflazione portandola al di sotto del 10% per il 1984;

considerato che detta manovra opera sui prezzi e le tariffe amministrative, ivi comprese le tariffe dei servizi pubblici;

constatato che in provincia di Bolzano con provvedimento che coinvolge la stessa Giunta provinciale nel prossimo mese di marzo scatterebbero aumenti delle tariffe urbane ed extraurbane dell'ACT con punte di aumento anche del 25% (tariffe a corsa urbana semplice da 400 a 500), interpellano la Giunta provinciale per conoscere quali immediati provvedimenti intende assumere per:

- 1) rivedere ogni decisione di aumento delle tariffe evitando l'entrata in vigore di quelle già decise;
- 2) contenere eventuali aumenti, nel rigoroso rispetto degli obiettivi che il Governo afferma di aver fissato;
- 3) attuare una politica del traffico e dell'uso del mezzo pubblico la quale, attraverso un'acquisizione di traffico e di utenza, renda maggiori entrate per l'azienda pubblica ed eviti il periodico ricorso a quegli aumenti tariffari che, oltre a trascinarne altri di fatto, non incentivano, da parte dei cittadini, l'uso del mezzo di trasporto pubblico.

Gli interpellanti inoltre chiedono che, tanto per le tariffe di sua competenza, quanto in qualità di organo tutorio verso le amministrazioni comunali, intervenga affinché qualsiasi aumento tariffario non superi per l'anno 1984 il tasso del 10% che si dice di voler rispettare come tetto massimo.

Das Wort hat Abg. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, egregi colleghi, con questa nostra iniziativa abbiamo voluto richiamare l'attenzione di questa assemblea su una vicenda politica, sindacale e parlamentare tuttora attualissima e di grande portata, peraltro non ancora definita, e mi pare che le vicende quotidiane ci richiamino alla nostra attenzione il suo procedere, un procedere che ha un'incidenza stessa di fronte al quadro politico e governativo del nostro Paese. Parliamo evidentemente di tutto quello che ruota attorno al cosiddetto decreto versione uno e due. Tra l'altro noi diciamo non veritiero neanche rispetto alle motivazioni che si sono volute usare, perché è di questi giorni la notizia che l'inflazione non solo non si è fermata, ma procede oltre gli obiettivi che si erano individuati. E' questo un ulteriore punto non previsto della scala mobile amputato che dimostra come si viene a registrare un aumento del costo della vita oltre i livelli presi a riferimento.

Dunque, le aspettative non vengono raccolte anche se intanto ci si è mossi attraverso l'attacco alla scala mobile e i suoi meccanismi.

Ma quello che noi vogliamo sollevare è il comportamento che qui si intende adottare in ordine a questa politica tariffaria, in questo caso del settore del trasporto, che ha due aspetti: il primo evidentemente di come le tariffe pubbliche evitino di tirare la volata all'aumento del costo della vita e del processo inflazionistico, ed è dimostrato sul piano nazionale, per come è possibile anche localmente che il processo inflazionistico venga alimentato sovente dalle cosiddette tariffe più o meno pubbliche. In secondo luogo come si intende operare affinché questa infernale rincorsa delle tariffe, indipendentemente anche da certi rapporti con i costi, ma sovente specialmente collegati a questi, non portino ad un impoverimento dell'utenza, di conseguenza l'impoverimento delle entrate e lo squilibrio ulteriore dei costi-ricavi ritenendo che certi costi

sono fissi (personale, mezzi, consumo, ecc.), mentre se il servizio é inefficiente e disincentivante per una certa politica tariffaria, credo che non sia un mistero per nessuno constatare che la forbice si allarga ulteriormente con le conseguenze immaginabili.

Oltre a questo noi sappiamo che il passo iniziale era ben oltre il 10%, perché si era partiti con aumenti del 25%. Questo era l'orientamento, perché le 100 lire in più sulla tariffa delle 400 sono il 25% di aumento. Ma oltre a questo chiedo alla Giunta provinciale quali ulteriori interventi intende fare circa le tariffe eventualmente di sua pertinenza o tariffe di altri enti locali, comuni o aziende da essa dipendenti, tenuto conto anche che é recente la presa di posizione del Governo il quale afferma che contrasterá subito i rincari decisi dagli enti locali qualora superassero l'aumento del 10% programmato nel corso dell'anno: intanto il 10% si prende subito poi qualche cosa si fará.

Questo per dire che come giudizio politico i primi a non credere a queste politiche sono le autorità di governo variamente articolate, dal momento centrale fino a quello periferico; il secondo che effettivamente una politica di anti-inflazione ha bisogno di una certa strumentazione ivi compresa quella del contenimento delle tariffe di determinati servizi, ma anche interventi verso altri prodotti il cui costo mi pare sia quotidianamente lamentato a partire dalle massaie.

In sostanza che iniziative concrete la Giunta intende prendere per quello che può dipendere direttamente o indirettamente dalle sue iniziative, affinché una cosiddetta politica di contenimento del processo inflazionistico sia perseguita.

BOLOGNINI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC):
Collega D'Ambrosio, Lei ha in sostanza dato risposta all'interrogazione e mi rendo conto di come la cosa fosse sufficientemente rispondente alla logica dato il fatto che l'interrogazione é ormai di alcuni mesi fa. Lei qui era già a conoscenza degli interventi che la Giunta provinciale ha adottato relativamente alla modifica della delibera del 23.1.1984, in cui vengono fissati i nuovi livelli tariffari per i servizi automobilistici di interesse provinciale, però ha inteso ovviamente - anche questo era da aspettarselo - andare al di là di quello che era l'ambito propriamente inteso dell'interpellanza che ha presentato, ampliando il Suo intervento ad una valutazione complessiva sui problemi della lotta all'inflazione nel nostro Paese e in relazione anche alle ultime situazioni contingenti.

Io non intendo seguirLa su questa strada, altrimenti la mia risposta diventerebbe riferita ad altra possibilità di dibattito politico che non é quella propria di una risposta ad una interpellanza. Certamente un giudizio sintetico che possiamo dare é quello che se esistono difficoltà obiettive nella lotta all'inflazione nel nostro Paese, le responsabilità politiche precise ricadono su molte parti, forse compresa anche la parte politica di D'Ambrosio, che in questo momento pare non sia così disponibile a portare avanti discorsi tali da permettere il passaggio dei famosi

provvedimenti legislativi ancora bloccati all'attenzione delle nostre Camere.

Devo ancora rilevare come non posso concordare con la valutazione che Lei ha fatto relativa alla politica tariffaria della Provincia autonoma di Bolzano. Conosco molto bene, anche per precedenti esperienze amministrative, qual è il filo logico della politica della Provincia autonoma di Bolzano in materia di tariffe dei servizi automobilistici di interesse provinciale; sappiamo molto bene che in un quadro nazionale disestato, come quello che purtroppo abbiamo nel settore, la Provincia di Bolzano gode di una situazione faticosamente costruitasi per cui oltre il 50% dei costi del servizio vengono coperti dai biglietti e dagli abbonamenti. La media nazionale è all'incirca la metà della nostra situazione locale. Ieri ho avuto un cordiale incontro con i direttori dell'Azienda municipalizzata e trasporti dell'Emilia Romagna: lì oscillano tra le 20 e le 27 lire realmente incassate per ogni 100 lire realmente spese, senza fare riferimento ad altre situazioni più meridionali dove scendiamo addirittura al di sotto delle 10 lire. Pensiamo, per esempio, che la città di Roma imbarca quotidianamente oltre 1 miliardo e mezzo di deficit solo per il trasporto pubblico. Quando si parla di lotta all'inflazione dobbiamo dirci con franchezza che non è mungendo i miliardi dalle esauste casse statali che si possono ripianare i disavanzi paurosi di questa natura, in presenza soprattutto di quei cittadini che intendono magari preferire scelte privatistiche per quanto riguarda il proprio mezzo di trasporto all'interno delle aree urbane, e che si può combattere l'inflazione. L'inflazione si combatte anche mettendo nelle condizioni l'ente pubblico di avere disponibilità finanziarie per interventi ai fini di investimenti che abbiano sostanza per un progresso futuro nel Paese e non certamente per il ripiano di disavanzi e servizi pubblici molto rilevanti, ma che debbono vedere una più concreta partecipazione da parte dei cittadini.

Altro è poi il discorso relativo ad una più corretta politica del traffico, dell'uso del mezzo pubblico nelle aree urbane nel nostro Paese, compresa quella della nostra Provincia. Certamente sotto questo profilo condivido le valutazioni espresse all'interno dell'interrogazione presentata e in parte riprese dal collega D'Ambrosio. Debbo peraltro dire che per quanto riguarda soprattutto l'area urbana relativa alla città di Bolzano già si è costituita una commissione, anche su sollecitazione della Giunta provinciale, esaminando la possibilità di organizzare un certo aspetto di interventi ammodernanti dei sistemi di spostamento all'interno dell'area urbana bolzanina. Debbo esprimere anche sotto questo profilo un mio parere, consigliere D'Ambrosio: certamente occorre intervenire in maniera precisa, completa ed organica, affinché si sviluppi sempre più una politica del traffico raccordata con l'uso del mezzo pubblico, quindi alla possibilità che il mezzo pubblico venga sempre più gradito al cittadino e sia nelle condizioni di funzionare sempre meglio; peraltro non eviterà la necessità di ricorrere nel tempo, in maniera graduale, ma attenta e precisa, agli aumenti tariffari necessari per evitare che l'aumento del

disavanzo nel settore possa raggiungere indici pericolosi che nel resto d'Italia sono stati abbondantemente raggiunti e superati, ma certamente tutto questo non è servito ad una corretta lotta all'inflazione, quanto secondo me è servito ad incrementare il tasso inflattivo nel nostro Paese.

Non mi soffermo quindi a dirLe nei dettagli, come mi ero preparato a fare, quali sono stati poi i provvedimenti decurtatori del primo provvedimento che la Giunta provinciale aveva adottato verso la fine di gennaio, perché ha dimostrato di esserne perfettamente a conoscenza. Mi preme sottolineare un ultimo aspetto. Questo tipo di orientamento la Provincia autonoma lo ha espresso in un settore dove peraltro, con la disciplina prevista dalla legge provinciale 30 luglio 1981, n.24, è previsto che la Provincia possa procedere ad una propria autonoma politica tariffaria. Se nel settore dei trasporti pubblici la Provincia ha deciso di sottostare a delle valutazioni e indicazioni politiche provenienti dal decreto-legge che Lei ha citato come propositore di obiettivi e di tetti relativamente agli aumenti tariffari a cui dovevamo sottostare, se la Provincia autonoma in materia dove avrebbe potuto anche sostenere un certo ruolo più autonomo ha ritenuto di doversi attenere a questo tetto, è chiaro che è intenzione della Provincia autonoma, pur, per quanto mi riguarda, con alcune valutazioni critiche perlomeno in taluni settori, mantenere fede alle indicazioni contenute all'interno del decreto legge n.10 del 15.2.1984 e che le indicazioni contenute in questo decreto-legge, per quanto riguarda il contenimento e gli aumenti tariffari, anche gli aumenti tariffari della nostra provincia mantengano fede agli impegni che debbono purtroppo o per fortuna rispettare.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signora Presidente, l'Assessore Bolognini, anche per ragioni presumibilmente di tempo, ma da uomo politico qual è, comprende benissimo che le affermazioni non vengono fatte a caso e che la polemica politica e la verifica di certi obiettivi sono fatti attualissimi. Certamente la circostanza non è forse la più propizia, ma converrà l'Assessore Bolognini che al di là delle interpretazioni, i fatti si preoccupano di smentire determinate intenzioni. La responsabilità del nostro partito c'è fino in fondo e ne siamo anche fieri, nel senso che non intendiamo far passare un provvedimento che è fuorviante rispetto al vero obiettivo: quello della lotta antinflattiva, e non attraverso una decurtazione delle retribuzioni, la messa in discussione del ruolo del sindacato. Ma il discorso lo riprenderemo, perché non mancheranno le occasioni in quest'aula o nel dibattito politico più in generale.

Per quanto riguarda invece il merito prendo atto in questa parte con una certa positività che l'Assessore ribadisce nella parte finale del suo intervento l'intenzione da parte della Giunta provinciale di intervenire per quanto concerne la sua competenza al mantenimento entro il cosiddetto tetto del 10% di eventuali aumenti tariffari da parte di tariffe

dipendenti direttamente o indirettamente dalla Provincia, anche come organo tutorio.

Ma per ritornare brevemente sulla questione ACT, Assessore Bolognini, non credo che sia la nostra parte politica che abbia mai cavalcato la tigre dicendo che i servizi non costano, che non bisogna farli pagare o cose di questo genere; i servizi hanno da avere un loro equilibrio, ma allora chiediamoci qual è la funzione, l'uso e le condizioni complessive in cui questi servizi vengono svolti e sviluppati. E se Lei, Assessore, fa riferimento alla legge del 1981, che ricordiamo abbastanza bene, per quanto concerne anche una certa politica tariffaria, vorrei rammentare quell'elemento di rapporto non solo fra costi e ricavi, ma tra appetibilità del servizio e utenza che consente di avere un certo ricavo, perché non vorremmo che una politica tariffaria e un disservizio consenta il mantenimento anomalo di un servizio che ha dei suoi costi e non ha nessuna resa. E in questo ambito quella legge prevede anche che la Provincia possa compiere degli interventi verso le amministrazioni locali laddove non si mettono in atto quelle disposizioni che consentano una funzionalità del servizio, il recepimento dell'utenza, un miglioramento di quel rapporto costi e ricavi che qui è stato richiamato.

Ultima considerazione. Ha ragione Assessore a dire, quando si vanta di un certo equilibrio in rapporto a certe realtà nazionali di circa il 50% sul dato provinciale; però voglio rammentare che questo ulteriore 50% che va dato a titolo di ripianamento dei deficit assommava circa un anno fa a qualcosa come 6 - 7 miliardi, il che vuol dire che con altri 6 - 7 miliardi si viaggerebbe gratuitamente in provincia di Bolzano. Si sappia che dal fondo nazionale dei trasporti a titolo di ripianamento del deficit la Provincia autonoma prende molto di più di quello che servirebbe per viaggiare gratuitamente in provincia di Bolzano. Con questo voglio dire che bisogna anche tenere conto di questo, perché non si possono continuamente chiedere ed ottenere soldi per il ripianamento del deficit che poi non ci sono, perché o vogliamo mantenere una certa politica di equilibrio, e mi sta bene, sempre nell'ambito di una politica tariffaria sostenibile, o altrimenti non si può neanche piangere merenda per oneri che poi si scopre non esistono.

PRÄSIDENT: Interpellation Nr. 29/84 vom 12.3.1984, eingebracht durch die Abg.en D'Ambrosio, Barbiero, Langer und Emeri:

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten Gaetano D'Ambrosio, Grazia Barbiero, Alexander Langer, Andreina Emeri haben in Erfahrung gebracht, daß in Bruneck in den Grundschulen, den Mittelschulen, den I, II, III Klassen der Oberschulen mit deutscher Unterrichtssprache von seiten der Schuldirektoren Kopien der Broschüre "Tirols Erhebung 1809" an die Geschichtslehrer und von diesen an die Schüler verteilt wurden.

Die Unterfertigten weisen darauf hin, daß besagte Veröffentlichung von der SVP (Bezirk Bruneck) herausgegeben wurde, und daß unter anderem

in einigen Passagen Urteile abgegeben werden, die über eine einfache Darstellung der Ereignisse hinausgehen, während eine eigene Meinungsbildung gerechtfertigt wäre. Außerdem ist ein Anhang in Form eines Quiz' vorgesehen, in welchem Schüler Fragen beantworten sollten, die von einem eigens dafür eingesetzten und anscheinend völlig privaten Komitee ausgewertet werden, wobei es sich im übrigen um ein äußerst banales Quiz handelt.

Angesichts dieses Vorfalles, durch den offensichtlich wird, daß zwischen öffentlichem Unterricht und dessen ureigenster Funktion und der Tätigkeit einer Partei in keiner Weise unterschieden wird, befragen die Unterfertigten die Landesregierung und den zuständigen Landesrat, welche Schritte sie zu unternehmen gedenken, um die Verteilung besagter Broschüre durch die Schule unverzüglich zu unterbinden bzw. ob sie der Meinung sind, daß andere Parteien, Organismen und Körperschaften sich besagter schulischer Einrichtungen bedienen können, um ihre Veröffentlichungen und Interpretationen von Ereignissen oder Vorfällen des politischen Lebens sowie der Geschichte an den Mann zu bringen.

Die Unterfertigten möchten weiters in Erfahrung bringen, ob die Absicht besteht, über das Schulamt die Verantwortlichen besagter Vorgangsweise zu ermitteln.

I sottoscritti consiglieri provinciali Gaetano D'Ambrosio, Grazia Barbiero, Alexander Langer, Andreina Emeri, sono venuti a conoscenza del fatto che a Brunico, nelle classi elementari, medie, nelle I, II, III superiori in lingua tedesca, è stata distribuita copia dell'opuscolo "Tirols Erhebung 1809" da parte dei Presidi agli insegnanti di storia e da questi ultimi ad alunni e studenti.

Gli interpellanti fanno notare che la pubblicazione in parola è edita dalla SVP (circondario di Brunico) e, tra l'altro, in alcuni passi vengono espressi giudizi che esulano dalla semplice cronistoria dei fatti verso i quali è legittimo opinare ed inoltre ne viene prevista una appendice tramite un quiz al quale dovrebbero rispondere scolari e studenti ad un apposito comitato che, a quanto è dato conoscere, riveste carattere del tutto privato, quiz peraltro di estrema banalità.

Di fronte a tale episodio che rivela come non esista elementare distinguo tra l'istituzione scolastica pubblica e la funzione che deve svolgere e l'attività di un partito, gli interpellanti chiedono alla Giunta provinciale e all'Assessore competente quali passi vogliono compiere per far cessare immediatamente la distribuzione dell'opuscolo in questione tramite la struttura scolastica, ovvero, se ritengono che altri partiti, organismi ed enti vari, possano servirsi di dette strutture scolastiche come veicolo per le loro pubblicazioni e interpretazioni di fatti o episodi della vita politica come della storia.

Gli interpellanti inoltre chiedono se, con passi opportuni verso l'intendenza scolastica, si intendono accertare le responsabilità di un siffatto modo di operare.

Das Wort hat Abg. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signora Presidente, egregi colleghi, io vorrei fare una sottolineatura a questa interpellanza che serve di denuncia e di dimostrazione anche di una degenerazione - tale ci sentiamo di definirla - che viene ad assumere la vita pubblica attraverso questi episodi nella provincia di Bolzano. Quello che noi diciamo o abbiamo saputo non ha nulla a che fare con la più ampia libertà e espressione democratica e articolazione dei livelli, questa è un'altra cosa, ma che una pubblicazione di partito venga proposta, diffusa, con la copertura, l'avvallo e la prestazione di persone che hanno compiti di responsabilità all'interno dell'istituzione scolastica, io credo che sia una cosa biasimevole che si commenta da sé. Ecco perché noi diciamo che con questo si raggiunge un ulteriore elemento di degenerazione. Non solo al di là delle questioni di merito c'è la pubblicazione adeguata, inadeguata, ingiusta ecc., non è questo che ci interessa, ma chiediamo se è giusto che un partito qualunque si senta autorizzato e possa andare dalle autorità scolastiche più o meno centrali o periferiche e avere autorizzazioni del genere. Noi vorremmo una risposta precisa al riguardo perché qualunque partito può sentirsi autorizzato a fare cose analoghe.

Credo che ci voglia una netta distinzione tra le pubblicazioni che possono servire al bisogno e le pubblicazioni di partito. Noi non conosciamo precedenti di questa natura, sicché chiediamo, oltre alla denuncia di questo episodio e al commento che si intende fare, di sapere quali passi concreti si sono ritenuti di fare da parte dell'Amministrazione provinciale perché non ci siano questi episodi, si stronchino sul nascere, non si ripetano, e se questi interventi sono stati fatti naturalmente anche nei confronti delle autorità scolastiche, siano essi dipendenti o no dalla Provincia autonoma e quale giudizio complessivo viene dato, posto il fatto che se il precedente è valido, lo può essere per tutti.

Inoltre se ritiene che questo metodo possa valere solo per un episodio quale quello che qui viene ricordato o su argomenti anche più diversi. Vorremmo capire cioè se un'eventuale presa di posizione della Giunta si riferisse alla circostanza qui richiamata o se su altri temi si ritiene di poter transigere e consentire la diffusione di questo materiale edito da organismi di partito.

Mi pare che non vada sottaciuto l'elemento di gravità che dimostra ancora una volta come in provincia di Bolzano la confusione sia notevole e il distinguo fra quello che può essere il ruolo di un partito o dei partiti nei confronti della società e quello che è il ruolo della pubblica amministrazione, in questo caso della scuola, sia alquanto aleatorio. Io capisco che in alcune persone non c'è mai abbastanza distinzione fra il ruolo istituzionale e il ruolo di partito, ma credo che un minimo di correttezza anche a questo riguardo non stonerebbe, non fosse altro perché anche l'interpretazione e i fatti della storia su avvenimenti è sempre abbastanza articolata e mai unilaterale.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Sehr geehrter Präsident, meine Damen und Herren! Der Herr Kollege D'Ambrosio hat um eine klare, präzise Antwort gebeten und ich hoffe, sie ihm mit diesen Ausführungen nun zu geben.

Nach Rücksprache mit dem zuständigen Schulamt, das auch die Aufsichtsbehörde der Schulen ist, darf ich folgende Antwort etwa geben. Dr. Eduard Stoll hat die Broschüre "Tirols Erhebung 1809", mit besonderer Berücksichtigung des Pustertales, verfaßt. Diese Darstellung stützt sich inhaltlich im wesentlichen auf das Geschichtsschreiben oder das Geschichtswerk, auf das bekannte Geschichtswerk von Josef Hirn und auf eine Monographie über Anton Steger von Josef Kugler sowie auf die Brunecker Stadtkronik von Johann Neppomuck Tinkhauser. Aus diesen Quellen ist diese Broschüre, von der die Rede ist, entstanden. Ich wollte dies auch sagen, damit bekannt ist, aus welchen Quellen der Autor, sprich Dr. Eduard Stoll, geschöpft hat, um diese Broschüre herauszubringen.

Dr. Eduard Stoll hat diese Broschüre den Schuldirektoren in der Gemeinde Bruneck zur Verteilung an die Schulen angeboten. Diese Broschüre wurde von den einzelnen Direktoren, und da liegen Unterlagen genügend vor, für gut befunden. Also, die Direktoren haben diese Broschüre nicht nur so willkürlich, weil sie hereingeflattert ist, irgendwie verteilt, sondern sie haben eingehend aufgrund von schriftlichen Aussagen überprüft und haben sie für den Zweck, den sie erreichen soll, das Geschichtsbeußtsein zu stärken, für gut befunden. Die Direktoren haben geglaubt, auch richtig zu handeln, im Sinne eines Rundschreibens des Schulamtsleiters vom 5. Jänner, Schulamtsleiter Dr. David Kofler, wo er allen Schulen jeglichen Grades ans Herz gelegt hat, im Jänner dieses Jahres, besonders im laufenden Jahr den Geschichtsunterricht heimatkundlicher Art sprich Tirol, besonders zu pflegen. Auch in diesem Sinne haben die Direktoren geglaubt, hier eine Unterlage zu bekommen, die ihnen in Ausrichtung dessen, was der Schulamtsleiter in einem Rundschreiben nahegelegt hat, daß sie im Sinne dieses Rundschreibens auch richtig handeln würden. Die einzelnen Direktoren haben in Dr. Stoll in diesem Fall absolut nicht einen Exponenten, einen Politiker gesehen, sondern sie haben ihn in erster Linie als den Autor der Schrift aufgrund der angeführten Quellen gesehen und haben auch darin, in diesem Schriftstück, keinerlei politische Propaganda gesehen und vor allem keine parteipolitische Intention erkannt, die auch nicht da ist, wenn man das Ganze durchliest. Es ist eine Darstellung der Ereignisse von 1809, bezogen auf Pustertal, hat parteipolitisch überhaupt keine Aussage in keiner Weise und ist auch mit einer politischen Propaganda nicht gleichzustellen. Man kann also, dies vorausgesetzt, nicht von einer Instrumentalisierung der Schule durch eine politische Partei sprechen, denn dasselbe Werk hätte auch der XY und der Z schreiben können, weil parteipolitisch nichts drinnen ist. Also, es ist keine Instrumentalisierung der Schule durch eine politische Partei, weil der Inhalt dieser Broschüre keinen Hinweis darauf bietet, es genügt sie zu le-

sen. Die Direktoren wollten, wie gesagt, damit eine brauchbare Lernhilfe den Schülern in die Hand geben.

Jetzt komme ich zum spezifischen Teil, den Sie besonders ansprechen. Wenn der Direktor einen solchen Lernbehelf nach genauer Überprüfung für geeignet befindet, ist er auch berechtigt, ihn zu verteilen. Das Recht hat er gemäß unserer Schulgesetzgebung. Wenn der Direktor sagt, dieser Lernbehelf, der mir ins Haus flattert, beispielsweise, der ist geeignet für den Zweck, wofür er geschrieben ist, dann kann er, Direktor, beschließen ja oder nein. Schließlich ist der Direktor für den ganzen Ablauf des Unterrichtsgeschehens verantwortlich. In diesem konkreten Fall haben es die Direktoren eben für richtig befunden, den Lehrern und den Schülern das in die Hand zu geben, was sie verwirklichen wollten im Sinne dessen, was ich ausgeführt habe.

Was schließlich ganz allgemein die Verteilung von Veröffentlichung seitens Parteien, Organismen und Körperschaften in den Schulen anbelangt, ist selbstverständlich jede Partei frei, den Schulen das zu schicken, was sie gerne schicken will. Das ist Sache der Partei. Also, ob sie dann aber in der Schule verteilt werden, das hängt vom Direktor ab, denn er ist der Verantwortliche und muß eben auch dann sagen, das verteile ich oder das verteile ich nicht. Also, in diesem Fall haben die Direktoren nach eifriger Prüfung es für richtig befunden, zu verteilen. Kein Mensch kann der kommunistischen Partei verbieten ihr Propagandamaterial den Schulen zu schicken. Wir sind in einem demokratischen Staat. Die Frage ist nur, ob es der Direktor dann verteilt.

Noch ein letztes Wort zum Quizwettbewerb, der als banal hingestellt wird. Ich glaube, da lassen wir die Schüler antworten, ob sie von diesem Quizwettbewerb Gebrauch machen oder nicht. Dann werden wir ja sehen, wie banal es ist. Wenn sie nicht davon Gebrauch machen, ein Zeichen, daß der Quizwettbewerb danebengelaufen ist. Aber so weit ich die Informationen habe, ist reichlichst Gebrauch gemacht worden von diesem Wettbewerb von den Schülern. Also haben die Angesprochenen den Wettbewerb nicht so banal empfunden, wie man so leichtfertig in der Anfrage hinstellt. Schließlich, es braucht kein Einschreiten weder meinerseits noch seitens des Schulamtsleiters, denn die Direktoren sind frei in ihrer Handlungsweise, weil sie auch zugleich verantwortlich sind; und wer verantwortlich ist, der muß auch wissen, ob er diese Broschüre zuläßt oder nicht zuläßt. So liegen die Dinge.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signora Presidente, io credo di usare una frase telegrafica per questa risposta: prendiamo atto. Signor Assessore, è chiaro che noi sappiamo cosa significa la libertà di stampa, perché ne siamo assertori; ognuno diffonde come può quello che ha: ci sono giornali, volantini, opuscoli ecc. Quindi prendiamo atto che il filtro è discrezionale: se i Presidi ritengono che questa o quella pubblicazione può andar bene possono decidere a discrezione. Di conseguenza prendiamo atto delle Sue affermazioni e di come si potrebbe agire anche nell'ambito

della scuola con della produzione politica, storica, culturale ecc., che resta al vaglio delle cosiddette autorità preposte indipendentemente dai contenuti, indipendentemente da una regola generale.

PRÄSIDENT: Interpellation Nr. 45/84 vom 8.5.1984, eingebracht durch die KPI-Fraktion:

Angesichts des Streitfalles, dessen Folgen die Bediensteten des Südtiroler Hauptverbandes zu tragen haben, eines Verbandes, der sich seit langer Zeit mit dem Verkauf von landwirtschaftlichen Erzeugnissen und Geräten beschäftigt, interpellieren die unterfertigten kommunistischen Landtagsabgeordneten an die Südtiroler Landesregierung, um zu erfahren, welche Schritte und Maßnahmen sie ergriffen hat oder zu ergreifen gedenkt, um soweit als möglich die Tätigkeit des Verbandes und somit auch die Arbeit der rund 100 Angestellten aufrechtzuerhalten.

Die Unterfertigten weisen darauf hin, daß sich in den letzten beiden Jahren die Anzahl der Bediensteten bereits um die Hälfte verringert hat und von etwa 200 auf 100 zurückgegangen ist, und daß die Gewerkschaften der Ansicht sind, daß Fehler in der Betriebsführung für den derzeitigen Stand der Dinge verantwortlich sind. Die Unterfertigten möchten daher erfahren, welche Kontakte mit den Gewerkschaften und den leitenden Angestellten des Verbandes geknüpft wurden und welche Verhandlungen im Gange sind.

Dies vorausgeschickt und in Anbetracht dieses erneuten Falles von wirtschaftlicher Schwierigkeit und Krise in unserem Lande möchten die Unterfertigten von der Landesregierung einerseits ihre spezifische Haltung zu diesem Fall erfahren, andererseits interpellieren sie an dieselbe, um ganz allgemein zu wissen, welche Schritte sie über das eigene Amt für Arbeitsmarkt zu ergreifen gedenkt, um für diejenigen, die den Arbeitsplatz verlieren, eine Arbeitsmöglichkeit zu finden; welche Art von Koordination vorgenommen wird; in welchem Verhältnis Bedarf und Verfügbarkeit an Arbeitskräften sowohl in der öffentlichen Verwaltung als auch in den Privatbetrieben zueinander stehen; welche Maßnahmen bezüglich Ausbildung und Berufsumschulung zu treffen sind.

Die Unterfertigten ersuchen um baldige Behandlung dieser Interpellation.

I sottoscritti consiglieri comunisti di fronte alla vertenza che interessa i lavoratori del consorzio tra agricoltori della provincia di Bolzano, cooperativa che da tempo ha svolto attività per la vendita di prodotti e macchinari agricoli, interpellano la Giunta provinciale per conoscere quali passi e iniziative ha adottato o intende adottare al fine di preservare, per quanto possibile l'attività della cooperativa e, suo tramite, il lavoro dei ca. 100 addetti.

Gli interpellanti fanno notare come già nel corso degli ultimi due anni i lavoratori si sono dimezzati, passando dai ca. 200 agli attuali

100 e che le organizzazioni sindacali imputano ad errori di gestione le responsabilità per l'attuale stato di cose, e pertanto, chiedono quali contatti e eventuali trattative sono stati assunti verso le stesse organizzazioni sindacali e i dirigenti della cooperativa in questione.

Ciò detto e tenendo conto di questo ennesimo episodio di difficoltà e di crisi economica che colpisce la nostra provincia, gli interpellanti oltre a conoscere orientamenti specifici al caso, interpellano la Giunta provinciale per sapere più in generale come intende comportarsi tramite l'apposito ufficio del mercato del lavoro al fine di individuare le possibili soluzioni occupazionali a quanti perdono il posto di lavoro; quale opportuno coordinamento viene attuato; quali riscontri esistono tra necessità e disponibilità di mano d'opera tanto negli enti pubblici che nelle aziende private; quali esigenze di formazione e riqualificazione professionale sono necessarie.

Gli interpellanti chiedono una sollecita trattazione della presente interpellanza.

Das Wort hat Abg. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signora Presidente, colleghi, noi assistiamo, come diciamo anche nell'interpellanza, ad un'ennesima dimostrazione di difficoltà e di crisi sul piano economico e occupazionale e sociale esistente nella nostra provincia. Diciamo questo con tutta la preoccupazione e rammarico di chi deve constatare che in ultima istanza sono sempre i lavoratori che pagano, che vedono messa in discussione la loro attività e dunque il loro domani, in un quadro molto compromesso sul fronte dei diversi settori produttivi, industriali, agricoli o altro, come pure una difficoltà da parte di una organizzazione, di una cooperativa che annoverava già gli agricoltori e i soci di questa attività.

Di fronte a questo e sapendo noi che già le difficoltà esistenti avevano comportato la riduzione di circa il 50% degli attuali occupati nel giro di poco più di due anni, sappiamo anche che questi fatti sono avvenuti non casualmente. Penso in particolare alle organizzazioni sindacali nel senso che le organizzazioni sindacali denunciano anche una condizione imprenditoriale, amministrativa non certo delle migliori che ha comportato la conseguenza che noi tutti sappiamo. Noi chiediamo espressamente quale iniziativa la Giunta provinciale ritiene di assumere o di avere assunto non solo di fronte a questo episodio, ma di fronte ad una serie di circostanze che comportano poi queste conseguenze, e come intende muoversi per far sì che venga individuata non soltanto una soluzione per gli attuali occupati - per modo di dire, perché entro fine mese perdono il lavoro -, ma se intende di fronte a questa grandinata di disoccupazione del settore industriale e collegati, in questa circostanza o in altre che manifestano difficoltà ben note, quale coordinamento viene assicurato e svolto anche per vedere come queste persone attraverso eventuali qualificazioni, riqualificazioni professionali possono essere ri-

collocate e nell'ambito di una ricerca delle disponibilità di collocazione tanto nel settore privato quanto nel settore pubblico nella città o nella provincia.

Contemporaneamente si chiede quali passi sono stati fatti nei confronti della cooperativa per appurare se realmente si deve ritenere questa soluzione senza alternativa, senza varianti, salvo la cessazione totale dell'attività oppure se esiste la possibilità e come di un intervento tale da poter mantenere l'attività svolta fino ad ora e naturalmente con le necessarie correzioni di tipo imprenditoriale che evitino quanto qui invece é stato denunciato e che ha portato all'attuale stato di fallimento.

Noi crediamo che queste difficoltà debbano essere prese in seria considerazione, come dimostrazione ulteriore delle condizioni socio-economiche che si registrano in provincia di Bolzano, di cui soprattutto i lavoratori ne fanno le spese.

DURNWALDER (Landesrat für Landwirtschaft und Forstwesen - SVP):
Verehrte Frau Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Zunächst möchte ich einmal klarstellen, daß nicht immer die Landesregierung die verschiedenen Schritte unternehmen kann zur Rettung von Unternehmen, wenn irgendein Unternehmen in Schwierigkeiten gerät. Wir müssen uns nämlich im klaren sein, einerseits wollen wir die freie Marktwirtschaft und andererseits, wenn im Rahmen der freien Marktwirtschaft irgendein Betrieb in Schwierigkeiten gerät, dann soll wieder die öffentliche Hand da sein, um diesen Betrieb zu retten. Selbstverständlich hat die Landesregierung und generell die öffentliche Hand die Aufgabe, den einzelnen Betrieben, soweit aufgrund der bestehenden Gesetze die Möglichkeit besteht, den verschiedenen Betrieben zu helfen, aber nicht so, daß die Landesregierung mehr oder weniger für einzelne Betriebe planen kann, daß sie vielleicht sogar die Geschäftsführung übernehmen kann oder daß sie vielleicht als Schuldige hingestellt werden kann, wenn der eine oder der andere Betrieb in Schwierigkeiten gerät. Das ist eben die freie Marktwirtschaft, daß jeder machen und lassen kann was er will. Er muß die positive Seite der freien Marktwirtschaft auf sich nehmen, aber auch die negative Seite.

Nun aber ist hier die Frage gestellt worden, was von seiten der Landesregierung unternommen worden ist und warum überhaupt dieser Betrieb in Schwierigkeiten geraten ist.

Zum ersten: Warum? Viele wissen, daß nicht nur der Südtiroler Hauptverband heute in Schwierigkeiten ist, sondern verschiedene andere Betriebe auch, vor allem solche Betriebe, die in den letzten Jahren viel, vielleicht sogar etwas zu viel investiert haben. Und so hat auch der Südtiroler Hauptverband in den letzten 10, 15 Jahren sehr viele Investitionen gemacht, allerdings zu einem Zeitpunkt die Planung gemacht, wie natürlich eine andere Voraussetzung gegeben war, vor allem wie das Zinsniveau noch wesentlich tiefer war wie es eben heute ist. Nachdem aber die damals für Investitionen aufgenommenen Darlehen, die Zinsen dauernd ange-

stiegen sind, so wurden die Schwierigkeiten immer größer, denn der Großteil der Investitionen mußte ja mit Fremdkapital durchgeführt werden. Nun ist es klar, wenn ich heute eine Planung mache für soundso viele Milliarden zu einem Zinsfuß von 6 oder 7 oder 8%, dann mache ich eine Rechnung; wenn aber morgen die Zinsen für die gleichen Investitionen und für diese Beträge hinaufklettern auf 20, 22 und 23, auf 25 und 26%, dann stimmt natürlich die ursprünglich angestellte Rechnung nicht mehr. Und so war es vor allem beim Hauptverband, d.h. es war wenig Eigenkapital da, es mußte mit Fremdkapital gearbeitet werden und für dieses Fremdkapital mußten dauernd höhere Zinsen bezahlt werden und auf diese Art und Weise stimmte eben die Rechnung nicht mehr und der Hauptverband geriet immer mehr in Schwierigkeiten. Dann kam die ganze Wirtschaftslage, d.h. nicht nur der Hauptverband hat irgendwelche Schwierigkeiten bekommen, sondern auch die Abnehmer der verschiedenen Produkte des Hauptverbandes haben die Wirtschaftskrise immer mehr gespürt, d.h. die Bauern, und deshalb haben auch sie immer weniger einkaufen können, weil eben das Geld nicht mehr vorhanden war und weil auf der anderen Seite auch für die Bauern es nicht tragbar war, daß sie Darlehen aufnahmen und dafür 20 und mehr Prozent Zinsen bezahlten. Aus diesem Grund wurden eben auch Einsparungen auch von bäuerlicher Seite vorgenommen, d.h. es wurden nur mehr die Maschinen gekauft, die unbedingt notwendig waren, und es wurden nur die Mittel gekauft, die unbedingt notwendig waren, und auf diese Art und Weise ging der Umsatz, der an und für sich hätte steigen müssen, um die hohen Zinsen abdecken zu können, so ging der Umsatz eben zurück, und das war eine zweite Schwierigkeit, die eben heraufbeschworen wurde. Die Konkurrenz wurde ebenfalls immer größer, weil nicht nur der Hauptverband, nicht nur der "consorzio agrario", sondern auch andere Betriebe da waren, die versuchen mußten, daß sie irgendwie doch über die Hürde kommen und deswegen wurde die Konkurrenz dauernd schwieriger. All dies hat verursacht, daß der Hauptverband einfach eine Reduzierung des Personalstandes und vor allem auch der Verwaltungsspesen vornehmen mußte. Man glaubte anfangs, daß es damit getan wäre, daß man eben die Verwaltungsspesen und die laufenden Spesen und auch den Personalstand entsprechend reduziert und die Tätigkeit entsprechend einschränkt, damit man wenigstens mit einem kleineren Teil über die Hürde kommt. Leider war auch das nicht möglich; man hat zunächst den Personalstand von zirka 200 auf 100 reduziert, d.h. aber nicht, daß man nur den Personalstand reduziert hat, sondern automatisch hat man auch die einzelnen Interventionsmöglichkeiten und die Tätigkeit entsprechend reduzieren müssen. Einige Sachen, die man früher gemacht hat, hat man eben nicht mehr machen können. Nun, welche Möglichkeiten wären gewesen. Es wäre nun die Möglichkeit gewesen, entweder eine Aufstockung vorzunehmen, eine Aufstockung des Kapitals, damit eben weniger Fremdkapital da gewesen wäre und auf diese Art und Weise selbstverständlich auch die Zinsen dann entsprechend hätten reduziert werden können. Wer hätte das Kapital geben können? Ich glaube, es wäre nicht gerechtfertigt gewesen, auch wenn von seiten des Landes ein eigenes Gesetz zur Aufstockung dieses Kapitals hät-

te verabschiedet werden können. Ich glaube, in einer freien Marktwirtschaft soll nicht überall die öffentliche Hand ihre Finger drinnen haben, sondern es müssen die einzelnen Betriebe selbst zusehen, wie sie eben über die Runden kommen. Aus diesem Grunde haben wir es immer abgelehnt, ein eigenes Gesetz zu verabschieden, um eben diesen Betrieb zu retten, weil, so wie wir diesen Betrieb hätten retten müssen, wären morgen andere gekommen, die wir ebenfalls mit einem Sondergesetz hätten retten müssen. Das Kapital hätte von den Mitgliedsgenossenschaften des Hauptverbandes kommen müssen, d.h. diejenigen Genossenschaften, die Mitglieder des Hauptverbandes sind, hätten eine Aufstockung des Kapitals vornehmen müssen. Man hat in den einzelnen Vorständen darüber gesprochen, aber Sie müssen sich im klaren sein, daß, wie bereits einmal erwähnt, auch die Landwirtschaft heute in Schwierigkeiten ist und deswegen auch die einzelnen Genossenschaften nicht unbedingt die Möglichkeit gehabt haben, soundso viel Geld für die Aufstockung ihrer Anteile im Hauptverband abzugeben. Gerade aus dieser Überlegung haben viele Genossenschaften abgelehnt, weil sie gesagt haben, wir haben selbst diese Schwierigkeiten und wir können nicht jetzt unsere Anteile im Hauptverband entsprechend erhöhen, indem wir soundso viel Geld bereitstellen. Es war also nicht möglich, eine entsprechende Aufstockung des Eigenkapitals des Hauptverbandes auf diese Art und Weise vornehmen zu können. Es wurde dann versucht, eventuell die beiden großen Genossenschaftseinrichtungen, einerseits Hauptverband, andererseits "consorzio agrario", zu fusionieren, indem sie sich eben zusammengeschlossen hätten. Das hat ebenfalls kein positives Ergebnis gebracht, und zwar, weil eben bei der Bewertung der Vermögensrechte und der Übernahme der Verpflichtungen usw. Schwierigkeiten aufgetreten sind und weil auf der anderen Seite auch das Personal nicht hätte zur Gänze übernommen werden können, denn es ist wohl selbstverständlich, wenn heute der "consorzio agrario" den Hauptverband übernimmt, dann kann er nicht, vielleicht weil er jetzt einen Mehrumsatz hat, die 100 Personen übernehmen, denn dann würde wahrscheinlich auch der "consorzio agrario" nicht vielleicht gesünder werden, sondern er würde dann auch in Schwierigkeiten kommen, wenn er für diesen Mehrumsatz das gesamte Personal mit hätte übernehmen müssen. Aus diesem Grund ist es eben nicht zur Fusion gekommen. Deshalb hat dann die Vollversammlung des Hauptverbandes die Zahlungsunfähigkeit beschlossen und hat eben den einzelnen Gläubigern einen Ausgleich angeboten. Was jetzt daraus wird, ob der Ausgleichsvorschlag angenommen wird oder nicht, das muß erst vom Richter entschieden werden.

Nun steht in der Anfrage, was wird für das Personal getan. Es ist zunächst auch einmal gesagt worden, daß wahrscheinlich die Führung nicht in Ordnung war. So jedenfalls hört man, man hört aber auch, daß auch das Personal nicht immer das getan hat, was es vielleicht hätte tun können. Es ist also nicht richtig, einzig und allein die Schuld einfach an die Führung abzuschieben, sondern vielleicht hätte man auch von seiten des Personals das eine und das andere besser machen können, ohne daß ich hier jemandem konkrete Vorwürfe machen möchte, weil wir ja als Landesregierung

hier keinen genauen Einblick haben, aber ich wehre mich, daß man jetzt einfach generell hergeht und einfach die Führungen für dies verantwortlich macht, denn vielleicht, wenn auch das Personal etwas mehr und etwas fleißiger gewesen wäre, etwas mehr geleistet hätte, wäre es vielleicht auch nicht unbedingt zu dieser Situation gekommen, obwohl ich ausdrücklich erwähnen möchte, daß ich niemanden hier direkt beschuldigen möchte.

Nun, es ist nicht so, daß wir, obwohl wir keine direkte Verpflichtung hätten, daß wir uns nicht interessiert hätten, was mit dem Personal geschieht. Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei hat sich sofort mit dieser Situation befaßt und hat versucht, den Leuten so weit wie möglich entgegenzukommen und zwar in der Form, daß man eben vorgeschlagen hat, daß eine Kommission gebildet wird und diese Kommission sollte sich bemühen, den Leuten bei der Neuvermittlung von Stellen oder beim Ausfindigmachen von Stellen, denn die Vermittlung ist ja nicht unbedingt Aufgabe der Fraktion, aber jedenfalls bei der Ausfindigmachung von Stellen den Leuten zur Verfügung zu stehen. Ich wurde hier als Kontaktmann, so ungefähr, auserkoren und wir haben in der Zwischenzeit eine Kommission eingesetzt, wo ein Vertreter der Genossenschaften dabei ist, ein Vertreter des Personals und ich, und wir werden versuchen, so weit es möglich ist, den Leuten einen neuen Arbeitsplatz zu suchen. Wir werden unser Bestes geben. Es wird aber nicht möglich sein, daß in kurzer Zeit alle 100 Personen irgendwo unterkommen können, denn Sie wissen selbst, wir haben in unserem Lande eine Menge von Arbeitslosen, eine Menge von Leuten, die einen Arbeitsplatz suchen und es ist deshalb sicher nicht leicht, daß wir schnell neue Arbeitsplätze für diese Personen finden können, wobei ich sage, wir werden das bestmögliche tun. Auch die Landesregierung wird, soweit es in ihre Zuständigkeit fällt und soweit Möglichkeiten bestehen, die einzelnen Initiativen so gut wie möglich unterstützen. Es wird auch so sein, daß einige dieser Personen vielleicht gewisse Vertretungen übernehmen können, daß sie sich vielleicht zusammenschließen, um gewisse Dienstleistungen in Form von Freiberuflern anbieten zu können. Sie werden vielleicht gewisse Abteilungen im Rahmen des heutigen Hauptverbandes übernehmen können. Es werden auch einzelne Genossenschaften einzelne Leute für die Abwicklung dieser Dienste aufnehmen können, aber ob es gelingt, alle in kürzester Zeit unterbringen zu können, das kann ich nicht sagen. Ich möchte nur betonen, daß wir, sei es von der Landesregierung wie auch von seiten unserer Gruppe das bestmögliche getan haben, um auch den Angestellten und den Mitarbeitern des Hauptverbandes so weit wie möglich entgegenzukommen.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signora Presidente, brevi considerazioni per dire come da una parte si loda la cosiddetta libera iniziativa, mentre dall'altra... Lei ha detto che comporta questo: si assumono degli onori, ma si assumono anche degli oneri, ecc. Sennonché mi pare che nel mondo, e dunque credo anche in provincia di Bolzano, i governi ai vari livelli a seconda della loro responsabilità o possibilità reale di incidenza, non é che siano neutri di fronte a questo fatto, non possono esse-

re neutri. Se in Italia fallisce la FIAT non é un fatto che interessa il Comune di Torino o la Regione Piemonte, é un fatto nazionale; se in Italia vanno a sconquasso le partecipazioni statali o il settore della siderurgia ecc. o altri comparti produttivi, non é che si possa dire che il mercato autoregolamentará, perché nella capitale del capitalismo, ivi compresi quindi gli Stati Uniti, non é che il Governo eviti di intervenire nel settore dell'auto o in altri comparti che presentino sintomi di crisi.

E quando c'è un aumento così impetuoso delle difficoltà e la messa in discussione del posto di lavoro, non si può dire che forse con il tempo la libera iniziativa assorbirà e farà, e magari attendere la gente con una ciotola in mano per poter dar loro una minestra calda. L'ente pubblico non é su un altro pianeta; ha delle corresponsabilità, se non delle responsabilità in prima persona, perché quando Lei dice che c'è stata una politica di investimenti e poi non si é più potuta controllare, perché i tassi di interesse sono stati così elevati, questo ragionamento significa che i tassi di interesse non li decide il sindacato di tutti i soci o la cooperativa, lo decide il Governo, e quindi non é estraneo a tutta una serie di conseguenze. Dato che voi fate parte di questa maggioranza e di questo Governo, di queste politiche, non potete dire di essere estranei.

Secondo punto, Assessore Durnwalder: ci si deve spiegare. Ad esempio, proprio nel ragionamento che la Provincia non può intervenire in ogni dove, come mai di fronte ad altre circostanze, ad altre situazioni, ad altre cooperative che avevano politiche identiche, sbagliate, ma forse coperture politiche diverse, si sono trovati nella stessa situazione, ma hanno visto un altro modo di operare dell'ente pubblico? Parlo della Provincia e del Comune di Bolzano (vedi la VIVES): anche quella era una cooperativa. Ci sono stati denari pubblici affluiti, non solo nazionali, ma anche internazionali. E lí la soluzione é stata diversa. Il che vuol dire che di fronte ad una cosa più o meno analoga si sono usati due pesi e due misure. Questa é la verità dei fatti. Anche lí c'erano difficoltà, anche lí ci sono stati degli interventi, anche lí si sono ricercate delle soluzioni, ma certo diverse da queste.

Poi l'Assessore in un'altra occasione quando il tempo lo consente o nel corso di questi colloqui che ha detto di aver avuto con i soci e i lavoratori, sarà così gentile di spiegare quali dovevano essere i comportamenti diversi dei lavoratori o del personale, perché anche loro forse potevano fare le cose diverse. Hanno perso per il 50% il posto di lavoro: dovevano lavorare gratuitamente per salvare la patria? Perdono il posto di lavoro, sono le principali vittime; mi si spieghi come mai da una parte i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali sono dei disturbatori quando fanno delle sollecitazioni sul governo dell'economia di un'azienda o di un settore, ma poi quando le cose vanno male anche loro dovevano fare delle cose diverse! Che cosa? Avevano rappresentanti forse in qualche consiglio di amministrazione di questa azienda? Avevano la possibilità di incidere, determinare e concorrere nelle operazioni che di volta in volta

venivano compiute? Mi pare che anche qui la salomonica proposizione di equilibrio - un colpo al cerchio e un colpo alla botte - non convince.

Che la SVP prenda le sue iniziative come gruppo sta bene, ma noi abbiamo interpellato l'Assessore come rappresentante della Giunta. Che poi metta a conoscenza del Consiglio di iniziative del gruppo, é un'altra cosa, ma la Giunta sulle questioni precise credo che abbia dato risposte elusive. Questa é la considerazione che faccio a questo riguardo, perché ai lavoratori e alla prospettiva di questa cooperativa mi pare che si possa guardare solo con grave preoccupazione e come grave sintomo di ulteriore sviluppo di quelle difficoltà occupazionali ed economiche di cui più volte ci siamo interessati.

PRÄSIDENT: Sie können selbst feststellen, daß mit der heutigen Abwesenheitsliste, es sind alle begründet abwesend, weder die Anfragen noch die Interpellationen, mit Ausnahme von Nr. 2, behandelt werden können.

Wir behandeln jetzt den Punkt 2 der Tagesordnung und wenn dieser behandelt ist, schließen wir die Sitzung. Wir fahren am Freitag zuerst mit Anfragen und dann mit Beschlüßanträgen und mit dem auf der Tagesordnung stehenden Gesetz fort. Auch dieses Gesetz können wir heute nicht behandeln. Nachdem eine Reihe von Abänderungen gekommen sind, habe ich angeordnet, daß es noch einmal in die Kommissionen zurückgeht. Diese Kommissionen haben sich gestern getroffen, die zuständige Sachkommission, die Finanzkommission trifft sich heute nach der Landtagssitzung, so daß wir am Freitag das Gesetz folgerichtig behandeln können.

Punkt 2 der Tagesordnung: "Beschlüßantrag Nr. 2/84, eingebracht durch die KPI-Fraktion, betreffend die Einsetzung einer Untersuchungskommission im Sinne des Art. 16 der Geschäftsordnung über die Genossenschaften "Gemeinschaft Mariaheim/Neustift", "Kuratorium Schloß Prösels" und "Heinrich von Stuck".

Punto 2) all'ordine del giorno: "Mozione n. 2/84, presentata dal PCI, concernente la nomina di una commissione d'inchiesta ai sensi dell'art. 16 del Regolamento interno sulle cooperative "Gemeinschaft Mariaheim/Neustift", "Kuratorium Schloß Prösels" e "Heinrich von Stuck".

In Kenntnis der von der Landesregierung verfaßten Beantwortungen der Anfrage Nr.1185 vom 15.9.1983 sowie der Interpellationen Nr.1186 vom 18.7.1983 bzw. Nr.1196 vom 5.10.1983, durch welche die Begleitumstände und Erwägungen in bezug auf umfangreiche Beiträge an besagte Genossenschaften in Erfahrung gebracht werden sollten;

festgestellt, daß trotz der von der Landesregierung gegebenen Zusicherungen Umstände aufrecht bleiben, die es als zweckmäßig erscheinen lassen, daß der Südtiroler Landtag die Verwaltungsvorgänge sowie sämtliche Phasen, in denen die diversen von der autonomen Provinz ergriffenen

Maßnahmen erfolgt sind, einer Prüfung unterzieht und dazu sein Urteil abgibt;

angesichts der Tatsache, daß laut gewissen, in den örtlichen Informationsorganen veröffentlichten Nachrichten das Gericht Untersuchungen über die Ordnungsmäßigkeit der von der Landesregierung ergriffenen Maßnahmen sowie über die Tätigkeit der einzelnen Genossenschaften durchführt, die erhebliche Beiträge an öffentlichen Mitteln erhalten haben;

festgestellt, daß die mit öffentlichen Aufgaben betrauten Personen eine höchstmögliche verwaltungsmäßige Transparenz und Korrektheit beispielhaft an den Tag legen müssen und daß die Institutionen - in diesem Fall der Südtiroler Landtag - dies in erster Person zu verkörpern haben;

all dies vorausgeschickt, ersuchen die unterfertigten Landtagsabgeordneten der KPI/PCI

DEN SÜDTIROLER LANDTAG

im Sinne des Art. 16 der Geschäftsordnung aus den obgenannten Gründen die Bildung einer Untersuchungskommission zu

b e s c h l i e ß e n .

Die Kommission wird dem Landtag binnen 4 Monaten ab deren Einsetzung Bericht erstatten.

I sottoscritti consiglieri provinciali del PCI/KPI,
conosciute le risposte della Giunta provinciale in ordine alla interrogazione n.1185 del 15.9.1983 e alle interpellanze n.1186 del 18.7.1983 e n.1196 del 5.10.1983, attraverso le quali si voleva conoscere le modalità e le valutazioni sui consistenti contributi alle cooperative in questione;

constatato come, nonostante le affermazioni rassicuranti della Giunta provinciale, rimangono elementi tali da rendere opportuni un esame e una valutazione da parte di tutto il Consiglio sulle procedure amministrative e su tutte le varie fasi che hanno accompagnato i diversi interventi della stessa Provincia Autonoma;

preso atto che, stando a certe notizie riportate dagli organi di informazione locali, la magistratura sta compiendo accertamenti sulla regolarità degli interventi assunti dalla Giunta provinciale e sulle attività delle singole cooperative beneficiarie dei cospicui contributi di denaro pubblico;

rilevato come la massima trasparenza e correttezza amministrativa deve essere d'esempio da parte di quanti sono investiti di pubbliche funzioni e le stesse istituzioni - nel caso il Consiglio provinciale - debbano compiere questo in prima persona, sottopongono

al CONSIGLIO PROVINCIALE

di deliberare

ai sensi dell'art.16 del Regolamento interno la costituzione di una Commissione d'inchiesta per i fini di cui alle premesse.

La Commissione riferirà al Consiglio medesimo entro quattro mesi dalla sua costituzione.

Das Wort hat Abg. Barbiero.

BARBIERO-DE CHIRICO (PCI): Signor Presidente, Assessori e consiglieri, vorrei cercare di illustrare questa mozione sulla base di alcune informazioni. Innanzitutto noi del gruppo comunista abbiamo presentato tre interpellanze ai vari Assessori nel corso della precedente legislatura. A queste tre interpellanze sono seguite altrettante risposte scritte. Questo lo dico per far comprendere come la discussione sulle questioni trattate nelle interpellanze é avvenuta in pratica tra il gruppo consiliare comunista e gli Assessori competenti. Gli altri consiglieri provinciali hanno tutt'al più potuto prendere atto delle interpellanze da noi fatte e delle risposte che ci sono state date se hanno avuto modo o l'interesse di leggerle.

Ora noi riteniamo che il contenuto di queste interpellanze e anche le risposte che ci sono state fornite e poi alcune conseguenze che la nostra denuncia ha avuto sul piano anche di un interesse da parte della magistratura, indichi la necessità che tutto il Consiglio provinciale abbia la possibilità di discutere su questa questione. Noi riteniamo che la delicatezza delle questioni trattate abbia bisogno di una discussione più approfondita ed é per questo motivo che noi non ci limitiamo a portare in quest'aula la discussione sulle questioni delle cooperative, ma riteniamo sia opportuno che il Consiglio provinciale si pronunci affinché venga istituita da parte del Presidente del Consiglio una commissione d'inchiesta. Noi sappiamo che a questa commissione per regolamento dovrebbe far parte un membro del Consiglio nominato da ogni gruppo consiliare. Ecco allora che una commissione di questo tipo garantirebbe a tutti i gruppi presenti in Consiglio provinciale di poter esaminare con serietà e con l'attenzione dovuta anche alla complessità e gravità delle questioni sul tappeto.

Noi non siamo soddisfatti delle risposte che abbiamo ricevuto dagli Assessori in merito alle nostre interpellanze. Noi abbiamo fatto una serie di denunce molto precise che non hanno trovato, a nostro avviso, da parte degli Assessori una confutazione valida. In effetti i fatti da noi presentati non sono stati contestati. Nessuno dei fatti da noi contestati é stato ritenuto falso; semplicemente gli Assessori hanno giustificato dal loro punto di vista politico e soggettivo. Non vi é stata una contestazione rispetto a denunce precise e circostanziate che noi abbiamo fatto; ci sono venute delle risposte politiche tese a far quadrato attorno alla Giunta provinciale per dimostrare che tutto il procedimento era stato in fondo corretto e che le nostre denunce non avevano quindi motivo d'essere.

Io vorrei riprendere, anche se brevemente, alcune questioni e vorrei dire che siccome nel presentare le interpellanze non eravamo mossi da desiderio di sollevare degli scandali a buon mercato né tanto meno da smania elettorale, per questo vorrei ricordare alcuni fatti circostanziati che noi abbiamo evidenziato in occasione delle nostre interpellanze.

Vorrei partire dalla questione di Novacella. Noi abbiamo contestato il fatto che una cooperativa che aveva un capitale decisamente irrisorio, pari a 190.000 lire, abbia potuto chiedere alla Provincia di Bolzano un contributo pari a 590 milioni per l'acquisto dell'Abbazia del 1700 di Novacella. Noi abbiamo contestato il fatto che questo contributo sia stato dato a questa cooperativa, ancora prima che questa fosse stata regolarmente iscritta all'albo delle cooperative. E questo ci sembra già un'indubbia scorrettezza amministrativa. Abbiamo denunciato il fatto che la Giunta provinciale ha erogato il contributo per l'acquisto di questo convento ancora prima che la Giunta provinciale si esprimesse in merito al diritto di prelazione che può esercitare in caso di vendita di immobili che abbiano un valore artistico, storico e culturale, come è il caso di questo convento. Ebbene, la Giunta provinciale ha erogato questo contributo ancora prima di rinunciare al proprio diritto di prelazione ed anche questa è una scorrettezza che non è stata contestata dagli Assessori che ci hanno risposto. Semplicemente è stata giustificata, è stato trovato naturale in fondo che si procedesse secondo questo metodo, che noi invece riteniamo illegale.

Altra scorrettezza: un socio della cooperativa, che ha acquistato con i contributi pubblici il convento, faceva parte anche della consulta culturale in lingua tedesca e ladina, che doveva esprimere un parere consultivo in merito all'erogazione del denaro da parte della Giunta provinciale. Noi abbiamo ravvisato nel fatto che un membro della consulta culturale fosse anche socio della cooperativa ed esprimesse parere favorevole affinché la Giunta provinciale desse un contributo per l'acquisto del convento, un interesse privato in atti pubblici. Questa nostra denuncia poi è stata confermata da un'inchiesta messa in atto dal dott. Luzzi, dal sostituto Procuratore della Repubblica. Anche su questa questione noi abbiamo ricevuto una risposta rassicurante da parte degli Assessori, quindi da parte della Giunta provinciale, i quali ritenevano che anche in questo caso, in fondo, non vi fosse nessuna scorrettezza.

Ho citato questi fatti circostanziati riferiti alla questione di Novacella, perché tutto il Consiglio possa riflettere sul fatto di decidere se volere o non volere approfondire autonomamente queste questioni senza certo sostituirsi a quelli che sono i compiti della Magistratura. Voglio infatti precisare che nel chiedere questa commissione d'inchiesta noi non riteniamo affatto di volerci sostituire a quelli che sono i compiti che autonomamente la Magistratura porta avanti; del resto ha già deciso di portare avanti con l'inizio di un'inchiesta giudiziaria, che il procuratore della Repubblica ha già iniziato. Noi vogliamo semplicemente che il Consiglio provinciale possa appropriarsi di queste materie, possa esercitare quindi il suo ruolo politico di intervento e di controllo su quanto viene deliberato dalla Giunta provinciale, perché noi riteniamo che vi debba essere la massima trasparenza e correttezza amministrativa e riteniamo che il Consiglio provinciale debba svolgere in prima persona questo suo ruolo e compito. Noi non abbiamo chiesto le dimissioni degli

Assessori - non é questo che chiediamo -, noi semplicemente vogliamo che il Consiglio provinciale non si tiri da parte rispetto ad una serie di questioni di carattere amministrativo e politico estremamente importanti, sulle quali chiediamo sia giusto discutere e fare chiarezza. Non dimissioni quindi degli Assessori, ma discussione all'interno di una commissione d'inchiesta, che peraltro é prevista dal Regolamento del Consiglio provinciale, che discuta, approfondisca queste questioni relative ad una corretta amministrazione del patrimonio pubblico.

Io mi auguro che i consiglieri presenti nel discutere questa nostra proposta non lancino accuse che già abbiamo sentito al momento in cui questa questione é apparsa sulla stampa. Noi ci auguriamo che non vengano usati argomenti strumentali da un punto di vista politico; ci auguriamo invece che la discussione su questa nostra richiesta possa essere serena, possa essere una discussione che non viene viziata da ragionamenti politici strumentali. Anche noi nell'illustrare questa mozione abbiamo evitato apposta una serie di toni che avrebbero potuto rendere questa discussione meno serena e pacata. Noi ci auguriamo che anche gli altri consiglieri nell'intervenire in merito a questa nostra richiesta lo facciano rapportandosi proprio alla richiesta che noi facciamo e non nascondendosi dietro difese politiche che già sono state fatte nel rispondere alle nostre interpellanze. Grazie.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Sehr geehrte Präsidentin, meine Damen und Herren! Es ist an und für sich sehr lobenswert und ich begrüße es, daß man eine neue Legislaturperiode mit einer kulturellen Tat beginnt, bei Mariaheim und Schloß Prösels, für welche Objekte ich zu antworten habe; für das andere wird Kollege Rubner antworten, was das Michael-Bacherhaus in Bruneck anbelangt. Es ist an und für sich lobenswert, daß wir mit der Kultur eine neue Legislaturperiode beginnen. Und trotz ausführlicher Beantwortungen, die ich seinerzeit - ich beziehe mich immer auf Mariaheim und Schloß Prösels -, im Herbst schriftlich gegeben habe, glaubt die kommunistische Partei, den Anlaß für richtig zu finden, die Anfragen in einen Beschlußantrag umzuwandeln, um ihn hier zu diskutieren und zu einer Kommission zu kommen, die das Ganze überprüfen möchte.

Warum möchte die kommunistische Partei das alles? Einmal, weil sie der Meinung ist, daß die dargelegten Verwaltungsvorgänge, wie sie schriftlich dargelegt werden, zu wenig transparent seien und in ihren Details untersucht werden müßten.

Ein anderer Grund, zumal schon das Gericht die Dinge in der Hand hat - ich gehe der Sache nicht nach, wer es dorthin geleitet hat, das ist nicht meine Aufgabe - wäre es doch angebracht, wenn sich der Landtag doch auch damit befassen möchte, wobei, wie wir soeben gehört haben, Frau Kollegin Barbiero der Meinung ist, daß selbstverständlich diese von ihr gewünschte Untersuchungskommission in keiner Weise das Gericht zu ersetzen hat, was auch richtig ist.

Im Beschlußantrag steht unter anderem auch, daß der Landtag ein Musterbeispiel geben soll von der Integrität seiner Mitglieder, d.h. im Klartext: der Landesrat Zelger ist nicht integer genug. Dazu erlauben Sie mir, eine Antwort zu geben. Aber auf das, Frau Kollegin Barbiero, was Sie soeben an Gründen angeführt haben, warum der Beschlußantrag eingebracht worden ist, gebe ich bewußt keine Antwort, denn alle diese Punkte, die Sie soeben angeführt haben:

- a) Wieso kann man einer Genossenschaft, die nur 190.000 Lire Kapital hat, 590 Millionen Lire geben? Das ist schon beantwortet worden!
- b) Wieso kann man einer Genossenschaft Geld geben, die nicht einmal im Album eingetragen ist? Am Tribunal war die Genossenschaft eingetragen und somit sind alle Voraussetzungen gegeben.
- c) Was das Vorkaufsrecht anbelangt, dazu ist ausführlichst bereits geantwortet worden, indem das Land vom Gesichtspunkt ausgegangen ist, daß hier vom Subsidiaritätsrecht Gebrauch gemacht wird, das ist alles beantwortet worden.
- d) Warum hat das Land nicht das Vorkaufsrecht ausgeübt? Ist beantwortet worden.
- e) Warum ist der Betrag, noch bevor überhaupt der Abschlußvertrag im Sinne der Formalität durch den Notar durchgeführt war, beschlossen worden? Das ist auch schon beantwortet worden und auch der Gesichtspunkt, warum im Kulturbeirat das Mitglied Dr. Toniatti sitzen konnte, obgleich Mitglied auch der Genossenschaft.

Alle diese Fragen sind beantwortet worden, es genügt nachzulesen.

Aber ich möchte ganz etwas anderes sagen. Also ich gehe auf diese einzelnen Dinge nicht mehr ein, weil das schon alles ausgesagt worden ist und wer von den neuen Abgeordneten meine Antwort nicht haben sollte aufgrund der Anfragen, der kann sie jederzeit über das Präsidium bekommen.

Ich möchte mir hier erlauben, wenngleich ich gehört habe, daß ich das nicht tun sollte oder dürfte, auf drei Gesichtspunkte in diesem Zusammenhang einzugehen.

Also, erstens einmal. Welches kulturpolitische Konzept wurde bei der Vergabe dieser großzügigen Beiträge des Landesausschusses, im Falle Mariaheim und Schloß Prösels, entwickelt?

Zweitens. Ob die verwaltungstechnischen Maßnahmen, die in diesem Zusammenhang getroffen worden sind, einsichtig genug sind, d.h. transparent genug sind oder nicht. Und dann erlauben Sie mir, das wird ein bißchen polemisch werden: Welchen Niederschlag hat die ganze Auseinandersetzung auf lokalpolitischer Ebene etwa gefunden?

Zum ersten, wir alle wissen, daß das Stadtviertel Neu-Gries, das lange Jahre herauf fast ausschließlich von der italienischen Bevölkerung besiedelt war, in den letzten Jahren, aus verschiedenen Gründen, auf die ich nicht eingehe, weitgehend auch von deutschen Bürgern besiedelt worden ist. Ich glaube, diese deutschen Bürger haben ein Recht, daß sie auch geistig-kulturell betreut werden. Und wir haben eine Pflicht, als Politiker und Vertreter der deutschen Bürger - zumindestens als solcher fühle

ich mich - haben eine Pflicht, diesen deutschen Bürgern, dieser deutschen Minderheit in jenem Stadtviertel, daß wir diese Minderheit auch schützen und versuchen zu festigen. Noch im Jahre 1976, ob das gefällt oder nicht gefällt, hat sich ein Verein dort gebildet, um eben diese deutsche Minderheit im Stadtviertel Neu-Gries kulturell irgendwie zu stützen. Da hat sich der Ansitz Mariaheim angeboten und wurde von den Chorherren in Neustift, die Eigentümer dieses Ansitzes sind, großzügig zur Verfügung gestellt in dem Sinne, daß drei Räumlichkeiten dort, die unbenutzt waren, ausgebaut werden konnten. Das ist auch geschehen. Also, sie sind von diesem Verein ausgebaut worden zur kulturellen Tätigkeit - ich gehe nicht darauf ein, was dort dann alles kulturell abgewickelt wurde - und ich glaube, daß das Ganze zur großen Zufriedenheit der dortigen Bevölkerung geschehen ist. Das alles ist bereits im Sinne eines von uns vertretenen Subsidiaritätsprinzipes geschehen, daß nicht unbedingt das Land oder die Gemeinde oder wer immer sich für solche Belange zur Verfügung stellt, sondern daß man hier Institutionen, zu denen man das entsprechende Vertrauen hat, finanziell fördert und sie unterstützt. So ist Mariaheim bereits vor 1980 schon zu einem Schwerpunkt für das kulturelle Leben der deutschen Sprachgruppe geworden. Ich glaube, aus der Sicht der deutschen Sprachgruppe ist diese Tätigkeit im Mariaheim überhaupt nicht mehr wegzudenken. Nur sind die Bedürfnisse, durch die Tätigkeit, für die Bevölkerung auch gestiegen. Entschuldigen Sie, wenn ich diese Kurzgeschichte auch darlege. Und, was ist geschehen? Geschehen ist, daß der Verein neuerdings an die Chorherren herangetreten ist, um weitere Räume irgendwie ausbauen, adaptieren zu können. Die Chorherren haben gesagt: jawohl, aber es wäre uns noch lieber, wenn ihr uns das Ganze abkaufen würdet. Wir brauchen es nicht mehr, wir sind bereit, das Ganze zu verkaufen. Aber wenn ihr nicht wollt, sind wir auch bereit, weitere Räume, die unbenutzt sind, zu adaptieren, usw. So ist es dazu gekommen, daß man sich eben mit dem Gedanken befaßt hat, das Ganze zu kaufen. Sie können sich, glaube ich, schon vorstellen, daß wenn man so ein Unterfangen eingeht, von seiten jener, die den Verein ausmachten, daß diese Leute an mich als den zuständigen Mann herangetreten sind, um zu wissen, ob das Land hier auch mithilft, denn sonst nützt der schönste Beschluß nicht anzukaufen, wenn keine finanziellen Mittel da sind. Ich habe mich dann mit meinen Leuten in der Landesregierung eingehend besprochen und habe von seiten des Landeshauptmannes und der deutschen Assessoren die klare Weisung bekommen: jawohl, da unten steigen wir ein im Sinne des Subsidiaritätsprinzipes und daß wir auch kräftig in die Tasche greifen. Das soll alles kulturpolitisch ausgesagt werden, da sind keine Geheimnisse dahinter. Und aufgrund dieser mündlichen Aussage, daß das Land helfen würde, ist dann eine Genossenschaft gegründet worden und die Genossenschaft hat dann das getan, was sie tun sollte.

Wir haben damals schon im Augenblick, wo wir gesagt haben, als deutsche Assessoren in der Landesregierung: jawohl, wir werden mit einem beachtlichen Betrag einsteigen, bereits damals war uns schon klar, daß

wir das Ganze nicht kaufen würden. Das war von vorneherein klar, sonst hätten wir denen kein Geld in irgendeiner Weise versprochen. Dann, wie gesagt, aufgrund dieser unserer Zusage, daß man es finanzieren wird, haben die Mitglieder des Vereines eine Genossenschaft gebildet und somit war auch klar, daß wir nicht vom Vorkaufsrecht Gebrauch machen würden. Ich glaube, bis hierher sind die Dinge völlig klar.

Man kann sagen, ein so beachtliches denkmalpflegerisches Werk, das sollte doch vom Land selbst in die Hand genommen werden. Sicher, ich habe aber in meiner Beantwortung schon klar darauf hingewiesen, warum das Land nicht selbst das Ganze in die Hand genommen hat, sondern der Meinung ist, auch im Sinne der Denkmalpflege, daß es in unserem Lande doch nicht so sein kann, daß all das, was denkmalpflegerisch wichtig ist und zum Verkauf angeboten wird, daß da das Land zugreifen soll. Ja, wo kommen wir denn da hin? Bei den vielen Schlössern, die heute angeboten werden, bei den vielen Ansitzen, die angeboten werden, die soll alle das Land, damit die Denkmalpflege ausgeübt wird, kaufen. Ich glaube, ich habe auch diesbezüglich schon genügend beantwortet und gehe darauf nicht mehr weiter ein. Daß das niemals im Sinne einer echten Denkmalpflege sein kann, daß das Land von sich aus, überall dort, wo die Notwendigkeit der Denkmalpflege da ist, daß das Land hier zum Rechten sehen soll. Ich glaube, das ist doch etwas, was nicht denkbar ist und auch anderswo nicht der Fall ist. Im Gegenteil, wir haben die gute Erfahrung gemacht, daß gerade dadurch, daß wir Beiträge geben für die Denkmalpflege, diese Denkmalpflege auch von Privaten und von Vereinen ausgeübt wird und wo dann zu einem Großteil auch die jeweiligen Träger des Ansitzes selbst denkmalpflegerisch tätig werden.

Nun etwas zu den verwaltungstechnischen Maßnahmen. Ich wiederhole noch einmal, es ist doch für jedermann, der hier sitzt, einsichtig, daß der Verein, noch bevor er eine Genossenschaft war, sich an das Land gewandt hat, um zu hören, ob das Land einsteigt. Es ist eingestiegen, habe ich bereits erörtert, und zwar zu einem Zeitpunkt, wo alles aus meiner Sicht rein verwaltungstechnisch klar ist. Warum klar ist? Die Genossenschaft hat sich am 2.12.1980 in Abänderung früherer Statuten, die sie vorher schon verabschiedet hat, endgültig konstituiert. Die Tätigkeit der Genossenschaft bezog sich immer auf den Ankauf des Objektes und zwar auf einen Ankauf, der die Baulichkeiten betrifft und einen kleinen Teil des Grundstückes, wobei klar eine Finanzaufstellung herauskommt, 590 Millionen Lire, die das Chorherrenstift verlangt für das Objekt gemäß Angebot und restliche 94 Millionen für verschiedene Spesen inklusive Mehrwertsteuer usw. Also ist es so, daß zu Beginn des Jahres 1981, innerhalb des vom Landesausschuß gesetzten Termines ein Gesuch seitens der Genossenschaft eingereicht wurde, wo dargelegt wird, also, wir möchten das Ganze ankaufen, Kostenpunkt 590 Millionen, siehe Beilage, zusätzliche Spesen inklusive Mehrwertsteuer usw. weitere 94 Millionen, also ein Betrag von 684 Millionen, was das Ganze kostet. Daraufhin ist auch ein Finanzierungsplan als Unterlage beigelegt worden, worauf die Genossenschaft den

Ausweis erbringt, daß sie lediglich über 30 Millionen Lire verfügt. Somit auf einem Fehlbetrag von 650 Millionen hat der Landesausschuß nachdem bei einer Haushaltsänderung in diesem Raume hier das entsprechende Haushaltskapitel um diesen Betrag aufgestockt wurde, hat der Landesausschuß den Betrag von 640 Millionen zur Verfügung gestellt.

Ich glaube, hier sind überhaupt keine Lücken, das Ansuchen ist regulär gestellt worden, dabei war der Kostenvoranschlag dokumentiert, dabei war auch der Finanzierungsplan, usw. Man sagt jetzt allerdings, ja, diese Genossenschaft hätte nicht die Voraussetzungen gehabt, um überhaupt ansuchen zu können, besser gesagt, sie hatte nicht die Voraussetzungen gehabt, um einen Beitrag zu bekommen, und zwar indem man sagt, ja, gemäß Art. 8 des jeweiligen einschlägigen Gesetzes, Landesgesetzes, wo aus dem Kulturfonds eben diese Beträge gegeben werden. Dieser Art. 8 sagt: es können Beiträge gegeben werden, wenn ein Tätigkeitsbericht vom vorhergehenden Jahr, ein Rechnungsabschluß über das vorhergehende Jahr, ein Tätigkeitsprogramm für das nächstfolgende Jahr, ein Kostenvoranschlag und ein Finanzierungsplan vorliegt. Das alles soll vorliegen. Das gilt aber nur für Vorhaben, die periodisch vorgelegt werden, jedes Jahr, denn ich frage sie, welchen Tätigkeitsbericht hätte beispielsweise die Genossenschaft vorlegen sollen im Augenblick, wo sie im Jahre 1980 im Dezember endgültig gegründet war. Es ist ja gar kein Tätigkeitsbericht da, aber abgesehen von dem ist in diesem Art. 8 des einschlägigen Landesgesetzes in einem zweiten Absatz folgendes ausgewiesen: Gesuche, die nicht regelmäßig wiederkehren, und das ist kein regelmäßig wiederkehrendes Gesuch, das ist ein einmaliges Gesuch, also, die nicht regelmäßig wiederkehrende Tätigkeiten betreffen, sind nicht an den im ersten Absatz genannten Termin gebunden. Ihnen muß aber ein ausführlicher, also sie sind nicht an einen Termin gebunden, Kostenvoranschlag mit Angabe der anderen für die Finanzierung des Vorhabens verfügbaren Mittel und ihre Herkunft beigelegt werden. Also, der Gesetzgeber sagt klar: Bei Vorhaben, die nicht periodisch wiederkehren, sondern einmaliger Art sind, die brauchen den Termin nicht einzuhalten, also die Genossenschaft hätte es auch später einreichen können, aber sie müssen zwei Dinge beilegen, sie müssen den Kostenvoranschlag und den Finanzierungsplan beilegen. Das haben sie beigebracht und darauf ist dann die ganze Prozedur ins Laufen gekommen. Es ist dann der Kulturbeirat gehört worden, wie er in diesem Falle zu hören ist, es ist dann auch der Beschluß, nachdem die Genossenschaft im Tribunal klar eingetragen war, erfolgt und es ist schließlich dann beschlossen worden und es ist dann auch die Auszahlung erfolgt.

Ich muß ehrlich sagen, ich wüßte nicht, wo hier nicht transparent genug die gesamte verwaltungstechnische Operation ist. Die ist aus meiner Sicht vollkommen durchsichtig. Und dasselbe gilt auch für Schloß Prösels. Da ist jede Transparenz gegeben. Auf die Einzelheiten brauche ich nicht einzugehen, weil die schon genügend beantwortet sind.

Letzter Teil, wo ich gesagt habe, was ist da nun aus lokalpolitischer Situation zum Ganzen zu sagen. Also, wir haben das Ganze im Herbst

als einen Wahlschlager von seiten der kommunistischen Partei gesehen. Ich kann das sehen wie ich will! Das ist der freie Wille der kommunistischen Partei, die Mittel in ihrem Wahlkampf einzusetzen, die sie glaubt für sie günstig zu sein. Ob das nun für sie günstig war, das möchte ich nicht beurteilen, das steht mir auch nicht zu, die Präsenz von nur zwei Mitgliedern sagt nicht aus, daß es günstig gewesen wäre. Aber es muß nicht das der Grund gewesen sein, es werden schon andere Gründe dagewesen sein, warum die kommunistische Partei nicht mehr mit drei Mitgliedern da ist, sondern mit zwei. Das wird wahrscheinlich nicht allzusehr viel beigetragen haben.

Aber ich muß mir erlauben, etwas anderes hier zu sagen. Die deutsche Bevölkerung, besonders jene aus dem Stadtviertel Don Bosco und Regina Pacis mußte mit dem ganzen auf gesamtstaatlicher Ebene entfachten Medienrummel den klaren Eindruck gewinnen, daß gewisse Kreise es einfach nicht gerne sehen, daß da unten ein deutsches Kulturzentrum entstanden ist und nun weiterhin entsteht. Den Eindruck müßten diese Leute unbedingt gewonnen haben und haben ihn auch gewonnen, daß man irgendwie politisch gesprochen jetzt es nicht gerne sieht, daß da so etwas entstanden ist. Und daß, wenn dem so ist und sicher von gewissen Kreisen ist es so, dann stimmt mich das sehr bedenklich, denn dann sollen wir nicht mehr lange von einem friedlichen Zusammenleben reden.

Es war für jedermann, der bisher noch an die Erziehungsaufgabe unserer Schulen geglaubt hat, es war für jedermann geradezu deprimierend, mit ansehen und mit anhören zu müssen, mit welchem Aufgebot an Streiks, Umzügen, Anpöbeleien und Hetzparolen ein Teil, wenn er auch nicht groß ist, Gott sei Dank, der italienischen Oberschuljugend in intoleranter Weise eben wegen dieses Objektes Mariaheim durch die Straßen von Bozen gezogen ist und den Versuch unternommen hat, auch die deutschen Oberschulen für die Sache zu gewinnen, mit dem Hinweis, daß man Jugendtreff- und Jugendbauten errichten muß, usw. Die kommunistische Partei, die den Antrag damals eingebracht hat, hat nie, in keiner Weise Stellung genommen zu diesen Umzügen der Jugend in Sache Mariaheim, und ich hätte mir damals wirklich erwartet, Kollegin Barbiero, daß die kommunistische Partei, die damals den Antrag eingebracht hat, gegen diese Umzüge, zumindestens eine Aussage machen würde. Ich habe nie eine gelesen. Ich glaube, das wäre in einem gewissen Zusammenhang schon zu bringen gewesen, wenn man es gewollt hätte. Jedenfalls ist das nicht geschehen und wir haben uns nur gewundert, daß da keine Aussage ist. Im übrigen, was diese Umzüge anbelangt, glaube ich, hat der derzeitige Minister Falcucci letzthin vor wenigen Wochen unserem Abg. Dr. Michael Ebner auf eine entsprechende Anfrage klar das gesagt, was in diesem Fall zu sagen ist, daß diese Umzüge illegal waren und daß man, das ist jetzt mein Kommentar, sich schon ein bißchen erwarten würde, daß auch die italienische Schulbehörde hier zum Rechten sähe im Sinne der bestehenden Vorschriften aufgrund der entsprechenden Rundschreiben des zuständigen Unterrichtsministeriums.

Eines erlaube ich mir noch zu sagen in diesem Zusammenhang. Wenn die Jugend, und hier in erster Linie die italienische aber auch die deutsche, etwa glaubt, daß deshalb, weil sie die Umzüge damals gemacht haben, daß deshalb die Landesregierung von diesem Vorhaben, das Mariaheim heißt, absehen würde, dann muß ich nur eines sehr klar zur Aussage bringen: Die Landesregierung wird dieses Vorhaben in all seinen Phasen weiter verfolgen und unterstützen und diese Einrichtung dort, wo sie ist, fördern, weil wir uns verpflichtet sehen, für die deutsche Sprachgruppe, so wie die italienische Sprachgruppe im Viertel Neu-Gries ihre Institutionen hat, wo sie sich kulturell betätigen kann, so werden auch wir alles tun, um uns dort betätigen zu können, um diese deutsche Sprachgruppe zu betreuen.

Nun komme ich zum Schluß. Ich darf schon jetzt ankündigen, daß die Landesregierung beschlossen hat, diesen Beschlüßantrag mit Verlangen nach einer Untersuchungskommission abzulehnen, weil wir in keiner Weise aufgrund dessen, was beantwortet worden ist, die Notwendigkeit sehen, einerseits; und weil im übrigen, wie hier bereits ausgesagt, sich das Landesgericht mit dieser Sache beschäftigt. Ich persönlich bin auch am 10. April 1984 vom Untersuchungsrichter in dieser Sache einvernommen worden und habe dort gesagt, was zum Kasus zu sagen ist. Also, wir sehen in keiner Weise die Notwendigkeit einer Kommission, zumal aus unserer Sicht alles klar und transparent ist.

RUBNER (Landesrat für öffentliche Arbeiten - SVP): Sehr geehrter Präsident, meine Damen und Herren! Frau Barbiero war heute bei der Darlegung dieses Beschlüßantrages sehr sehr mäßig, aber ich kann mich erinnern, wie im Herbst knapp vor den Landtagswahlen die Anfragen in dieser Angelegenheit eingebracht worden sind, da waren die bei Gott nicht so mäßig. Es ist also doch ein Zeichen, daß man mit diesen Anfragen vor den Wahlen ein bißchen den moralischen Richter spielen wollte. Jetzt, wo die Wahlen vorbei sind und wo diese Rolle der KPI auch nicht die erhofften Ergebnisse gebracht hat, muß man versuchen zurückzustufen. Schauen Sie, wir leben einmal in zwei verschiedenen Welten, Sie von der kommunistischen Partei und wir. Wir haben verschiedene Auffassungen, aber die Wahlergebnisse haben gezeigt, daß die Masse der Bevölkerung hinter unseren Auffassungen gesellschaftspolitischer Natur steht und nicht hinter Ihren Auffassungen. Ich glaube, Demokratie bedeutet doch, daß man diesen Willen des Volkes auch zu respektieren hat. Wir sagen ein ganz klares bewußtes Ja zur Subsidiarität. Leider sind wir selber häufig, allzu häufig die, die dieses Prinzip verletzen. Das was hier angekreidet wird ist die Anwendung dieses Grundsatzes der Subsidiarität, nichts anderes. Es ist Ihre Auffassung, daß alles vom Staat, alles von oben kommen muß. Die ganze Gesellschaft von oben her dirigiert werden muß und in das Prokrustesbett der Partei oder des Staates gezwängt werden muß, währendem wir doch der Auffassung sind, daß die Gesellschaft von unten wachsen soll und im Sinne der Subsidiarität jeder Private, die kleine Gemeinschaft das erledigen

soll an Problemen, was sie erledigen kann; und daß die nächsthöhere Gemeinschaft erst dann auf den Plan tritt, wenn die kleinere es nicht mehr schafft. Wie gesagt, das ist unser Kredo, wir verletzen es leider selber viel zu häufig, das muß ich zugeben. Und ich bin auch der Überzeugung, daß dieser Grundsatz der Subsidiarität immer moderner wird, nachdem man gesehen hat, daß in all den Staaten, wo man die Obrigkeit angebetet hat und immer alles von der Obrigkeit gewollt hat, man immer mehr ein Fiasko erlebt. Es ist ein Zurück zum Kleinen "small is beautiful", so wird das von den Aussteigern oft ausgedrückt, zur kleinen Gemeinschaft, die Probleme lösen soll, und auch hier sind wir diesen Weg gegangen. Wir haben gesagt, wenn für den Hauptort des Pustertales ein kulturelles Zentrum errichtet werden soll, so soll nicht immer die Gemeinde oder die Talgemeinschaft das machen, sondern wenn beherzte Männer, Ehrenmänner sich zusammentun, um diese Aufgabe freiwillig und gratis in die Hand zu nehmen, dann soll man sie das tun lassen. Sie haben das in einer Zeit und zu Kosten geschafft, die, wenn es die Gemeinde gemacht hätte, nie hätten eingehalten werden können. Es ist schneller gebaut worden und es ist billiger gebaut worden. Ich persönlich bin überzeugt, wenn die Gemeinde das Ganze in die Hand genommen hätte, dann stünde heute noch nichts. Es kommt ganz etwas anderes noch dazu, und das erlebe ich immer wieder, wenn ich z.B. draußen bei den Feuerwehren bin, die sich ihre Feuerwehrrhäuser vielfach mit Eigenleistung bauen, die haben dann mit ihrem Kind so eine Freude, mit ihrer Arbeit, daß sich das nachher auch in der Pflege dieses Hauses auswirkt. Wir sehen ja, was aus öffentlichen Einrichtungen wird, wenn sich niemand mit diesen Einrichtungen identifiziert. Wenn hingegen Private dahinterstehen mit Liebe und Einsatz, dann ist auch nachher die Pflege dieser Einrichtung gewährleistet. Da sieht man einen gewaltigen Unterschied zwischen privat und öffentlich. Der Private identifiziert sich damit, doch wer ist die Öffentlichkeit? Das ist etwas Anonymes. Und deswegen glaube ich, wir sind auf dem richtigen Weg und wir sagen ja zu diesem Weg. Abgesehen davon muß ich sagen, diese Genossenschaft Stuck, die dieses Haus in Bruneck errichtet hat, die ist nicht erst auf diese Subvention hin errichtet worden, die ist Ende der 60er Jahre errichtet worden mit der Auflage, so ein Zentrum für das Pustertal zu errichten. Nur, es hat Schwierigkeiten mit dem Grund gegeben, es hat Schwierigkeiten mit der Projektierung gegeben, und natürlich auch mit der Finanzierung, usw. und deswegen hat es nicht früher verwirklicht werden können, aber die Genossenschaft ist schon eine alte Genossenschaft mit dieser Aufgabe. Daß die Finanzierung voll im Sinne des Gesetzes erfolgt ist, das liegt so auf der Hand, daß es eigentlich nicht notwendig sein sollte, das nachzuweisen. Das Landesgesetz Nr. 27, aus dem die Beiträge gewährt worden sind, sieht ausdrücklich in einem Artikel vor, daß die Beiträge an die Gemeinde gehen, aber die Gemeinde kann sie auch anderen Einrichtungen weitergeben, wenn andere private Einrichtungen oder Genossenschaften usw. dann die öffentliche Einrichtung erstellen. Ausdrücklich haben wir im 27er Gesetz diesen Passus vorgesehen, weil wir wollten, daß das so geschieht. Wir

hätten in Südtirol wahrscheinlich halb so viele Kindergärten, wenn wir nicht diesen Weg der Subsidiarität beschritten hätten, wo auch eine private Genossenschaft der Träger ist, die Gemeinde, das Land oder Freunde im In- und Ausland können Beiträge geben. Hier sind wir denselben Weg gegangen und die Gemeinde hat ausdrücklich in ihren Beschlüssen, wo sie das Geld an diese Genossenschaft weitergegeben hat, denn das Land hat keine Lire der Genossenschaft direkt gegeben, das Land hat jede Lire der Gemeinde gegeben für diesen Zweck und die Gemeinde hat es dann mit Beschluß an diese Genossenschaft weitergegeben. Ich habe hier einen Gemeindebeschuß, wo steht: "...ed infine l'intervento di esso, per quanto riguarda tutte le attività a carattere culturale che nell'immobile avranno di seguito luogo" und dann steht im Punkt 3: "Poiché il contributo erogato a tal fine dalla Provincia si riferisce esclusivamente a parziale finanziamento della parte di fabbricato che dovrà ospitare le attività culturali per tale parte dell'immobile, pur restando di proprietà della Heinrich von Stuck, la destinazione di essa non potrà essere mutata senza l'autorizzazione preventiva del Comune in conformità di quanto previsto nell'art. 7 della L.P." usw. D.h. dieses Landesgesetz Nr. 27 sieht ausdrücklich vor, daß in solchen Fällen eine Konvention abgeschlossen wird zwischen dem Beitraggeber, der Gemeinde und dem privaten Träger. Hier habe ich so eine Konvention, wo z.B. drinnen steht, dieser Beitrag wird gegeben "al fine di realizzare l'edificio del centro culturale a Brunico" oder wo dann steht, da geht es deutsch weiter, den Betrag von 480 Millionen Lire zwecks Verwirklichung des Baues eines Kulturzentrums in Bruneck und gewährt die Beiträge oder weitere Beteiligungen zu folgenden Bedingungen.

Im Sinne des Art. 31 der Statuten der Heinrich von Stuck-Genossenschaft Bruneck müssen der Gemeindeverwaltung Bruneck zwei Vorstandsmitglieder zuerkannt werden.

Dann, in einem weiteren Punkt, im Sinne des Art. 17 des Statutes stehen der Gemeindeverwaltung in der Vollversammlung fünf Stimmen zu. Heute hat die Gemeinde in dieser Genossenschaft die Mehrheit.

Dann, ein weiterer Punkt, die Jahresabschlußrechnung und der Geschäftsbericht müssen dem Gemeinderat zur Kenntnis gebracht werden. Das ist also nicht irgendein privater Verein, der mit dem öffentlichen Geld tun kann was er will, sondern es ist klipp und klar festgelegt, wie dieses Geld zu verwenden ist.

Dann, für die Festlegung des jährlichen Veranstaltungskalenders sowie über die Verwendung der kulturellen Einrichtungen, Preisgestaltung, Benützungsbestimmungen und alles, was mit der Führung der kulturellen Einheit zusammenhängt, wird ein eigenes beratendes Gremium ernannt, welches aus zwei Vertretern der Gemeindeverwaltung, je zwei Vertretern der kulturellen Vereine der Stadt Bruneck und einem Vertreter der Heinrich von Stuck-Genossenschaft zusammengesetzt ist. D.h. von all diesen Leuten, die drinnsitzen, ist ein einziger von der Genossenschaft, alle anderen sind von der Gemeinde oder von den Vereinen der Stadt usw. gestellt. Sie

sehen also, Absicherungen nach allen Seiten, damit hier mit dem öffentlichen Geld kein Schindluder getrieben wird. Und wenn Sie der Meinung sind, daß sich hier die Volkspartei sozusagen für ihren Hausgebrauch etwas bauen wollte, dann darf ich Ihnen sagen, daß gerade vor den letzten Landtagswahlen die erste politische Veranstaltung, die in diesem Haus stattgefunden hat, vom Anderen Südtirol mit dem Kollegen Langer veranstaltet worden ist. Sie sehen also, offener kann diese Einrichtung wohl nicht sein.

Ich sage auch voll ja zur kulturellen Einrichtung. Bruneck ist ein natürliches Zentrum des Pustertales. Das Pustertal hat 60.000 Einwohner und ich glaube, daß deswegen, wenn man so schaut, was manche Gemeinden übertriebenerweise an Vereinshäusern bauen, dann ist das für Bruneck als Zentrum des Pustertales eine sehr vernünftige, ich würde fast sagen, mächtige Einrichtung und sie ist notwendig.

In den Anfragen, weniger dann im Beschlußantrag, hat man versucht, irgendwie zwei Sachen zu vermischen. Einerseits die Beiträge, die für den kulturellen Teil dieses Hauses gegeben worden sind, und andererseits die Tatsache, daß das Land vom anderen Teil dieses Hauses, das sind Büros, einen Teil gekauft hat. Das sind zwei grundverschiedene Sachen, denn, wir müssen uns vorstellen, daß von der gesamten Kubatur ein bißchen mehr als 50% für den kulturellen Teil da sind und ein bißchen weniger als 50% für Büros usw. Das gesamte Vorhaben hat insgesamt an die 5 Milliarden Lire gekostet, so daß man also rechnen kann, grob, daß der kulturelle Teil 2,5 Milliarden gekostet hat. Die Beiträge, die das Land gegeben hat sind 750 Millionen Lire, die Talgemeinschaft hat auch noch 230 gegeben, sind also 980 Millionen Lire. Sie sehen also, wenn der kulturelle Teil allein die Säle, die da drinnen sind, zirka 2,5 Milliarden Lire kosten und die Beiträge des Landes plus der Talgemeinschaft 980 Millionen ausmachen, dann kann nicht davon die Rede sein, daß hier eine Überfinanzierung vorliegt und, so wie man zu verstehen geben wollte, daß das Land zuerst das Haus finanziert hat mit Beiträgen und dann zurückgekauft hat wieder mit Landesgeld und somit zweimal gezahlt hätte. Das ist eine Unterstellung, die gerade diese Ehrenmänner, die das Ganze getan haben, gebaut haben, beim besten Willen nicht verdient haben. Also, der kulturelle Teil hat ungefähre Kosten von 2,5 Milliarden Lire, der Beitrag des Landes und der Talgemeinschaft zusammen ist 980 Millionen Lire.

Nun, was den Ankauf anbelangt, so muß ich sagen, das ist an und für sich eine Angelegenheit, die nicht in mein Ressort fällt. Es war eine Angelegenheit des Kollegen Mognoni, der nicht mehr hier ist und deswegen muß ich auch zu dem Punkt etwas sagen. Ich glaube, daß es richtig war, daß das Land sich dort für die peripheren Büros, die es in Bruneck unterhält, das ist das Landwirtschaftsinspektorat, das Forstinspektorat und andere Einrichtungen, ich glaube die Kindergartendirektion und ich weiß nicht, was noch alles drinnen ist, daß die alle zentral an einem wirklich erstklassigen Platz in Bruneck, der benutzerfreundlich ist, wo ein Parkplatz da ist, usw. zusammengefaßt ist. Wir sprechen doch immer von der

Bürgernähe, Benutzerfreundlichkeit usw. und hier haben wir es eben gemacht. Bisher war das Land in Bruneck nur in Miete, hier hat sich die Gelegenheit ergeben, in zentralster Lage ausgezeichnete Büros zu erwerben und das Land hat sie erworben. Ich muß sagen, mir sind sie auch zu teuer, aber was war Ende der 70er Jahre nicht zu teuer, da waren die Preise und der Markt war einmal der. Vielleicht, wenn man heute kaufen würde, könnte man billiger kaufen, aber damals war der Markt der. Und Sie wissen ja, daß das Land keine Immobilie kaufen kann, ohne daß ein Schätzbericht des Landesamtes für Schätzungswesen dabei ist. Und dieser Schätzbericht, der sagt ganz klar "Visto il mercato degli acquisti per immobili consimili" und erklärt dann in einem sehr langen Gutachten, warum der Preis für die damalige Zeit angemessen war. Erstens sagt er, es werden alle Landesbüros von Bruneck an einem Ort konzentriert, "grande razionalità" wird hier geschrieben, und dann kommt noch dazu "posizione centralissima, appetibilità commerciale, grande pregio ed ottima qualità dei materiali, società senza fini di lucro" was die Verkäufergenossenschaft anbelangt. Das ist also nicht irgendein Baulöwe gewesen, der das gebaut hat und dann versucht hat, möglichst teuer zu verkaufen, sondern das ist eine Genossenschaft ohne Gewinnstreben, d.h. sie kann ruhig beim Verkauf von Kubatur einen Gewinn haben, aber der Gewinn kann nicht ausgezahlt werden, sondern der muß wieder in den kulturellen Teil investiert werden.

Dann, "materiali e la messa in opera degli stessi e quanto di meglio si possa trovare sul mercato edilizio, i migliori serramenti ed infissi, i migliori pavimenti, ottimo impianto igienico-sanitario, massima isolamento termo-acustica". Dann wird noch hervorgehoben, daß eine indirekte Wertsteigerung dieser Büros darin liegt, daß im gleichen Hause auch mehrere Säle zur Verfügung stehen, ein großer, zwei kleine, so daß also, wenn die Landesämter irgendwelche Veranstaltungen haben, so haben sie im gleichen Haus auch diese Einrichtungen, die zwar nicht Landesbesitz sind, aber mit benutzt werden können und somit einen Vorteil für das Ganze darstellen.

Aus all diesen Erwägungen heraus und im Vergleich mit anderen Immobilienkäufen und Verkäufen, die zu gleicher Zeit in Bruneck und in Bozen getätigt worden sind, kommt eben dieser Schätzbericht zum Schluß, daß der geforderte Preis angemessen ist. Wäre das nicht der Fall, hätte der Landesausschuß gar nie kaufen können; so ein Kaufbeschluß geht ja dann zum Rechnungshof und der Rechnungshof, der sicherlich nicht allzu großzügig ist gegenüber der Landesverwaltung, der hat ihn anstandslos durchgelassen. Sie sehen also, daß hier eine ganz normale Verwaltungsprozedur angewendet worden ist und deswegen sehe ich beim besten Willen nicht ein, warum man eine Untersuchungskommission einstellen soll, weil man sie hier will; dann müssen wir eigentlich für jeden Landesausschußbeschluß morgen Untersuchungskommissionen einsetzen.

Im übrigen möchte ich noch hinzufügen, daß, auch was dieses Haus anbelangt, der Staatsanwalt die Papiere von seiten der Genossenschaft und auch soweit sie in unserem Assessorat liegen, angefordert hat und dabei

ist, sie zu überprüfen: ruhig und mit sauberem Gewissen erwarten wir das Ergebnis. Wir sind also gegen eine Untersuchungskommission, weil wir sonst überhaupt nicht mehr verwalten könnten.

BOESSO (PRI): Signora Presidente, signori colleghi, questo fatto, che a suo tempo aveva fatto chiasso, è stato seguito attentamente anche dai mass-media, e pertanto penso che in quest'aula nessuno sia contrario a quanto si fa in favore della cultura del gruppo etnico di lingua tedesca, sempre che sia sostanzialmente attento anche per quello che riguarda il gruppo di lingua italiana.

Qui si tratta di esaminare le procedure, che è tutto un altro discorso, che non si concilia con i contenuti e il rispetto che si deve alla cultura. Orbene, il gruppo comunista ha fatto questa mozione chiedendo una commissione entro 4 mesi. Questo tempo dalle note vicende sono già passati, anche se ne parliamo oggi. Stamane ho sentito la conferma dall'Assessore Zelger di essere stato sentito dalla Magistratura in merito a questi problemi. Anche per il rispetto che noi repubblicani abbiamo per la Magistratura, e vorrei prendere l'occasione per sollecitare l'effettuazione di queste indagini, non mi dichiaro d'accordo con la nomina di una commissione d'inchiesta. Pensiamo che il cittadino debba avere la massima fiducia nella Magistratura, debba attendere il suo giudizio senza che essa venga disturbata da una commissione d'inchiesta, che ha dei contenuti ovviamente politici, che viene influenzata da varie parti. Noi siamo contro perché attendiamo sereni il giudizio della Magistratura. Se poi ci fossero degli inadempimenti procedurali, il Consiglio prenderà le sue decisioni e il PRI farà conoscere il suo parere.

MITOLO (MSI-DN): Signora Presidente, egregi colleghi, io credo che in questo Consiglio il destino delle commissioni d'inchiesta è segnato a priori e ho l'impressione che se anche dovesse capitare una specie di terremoto nell'ambito dell'Amministrazione di questa nostra provincia, si troverebbe sempre la maniera di superare l'ostacolo, sia sulla base di impostazioni di principio di carattere ideologico, sia per il semplice fatto che la Magistratura o prima o poi si sta occupando di certe questioni. Quindi vale la pena attendere l'esito dell'inchiesta giudiziaria prima di prendere una qualsiasi decisione da parte del Consiglio. Viceversa la strada della Magistratura è una strada autonoma e indipendente e comunque quando fosse percorsa alla fine non resterebbe altro che prendere atto delle decisioni della Magistratura, siano esse di condanna, siano esse di perfetta assoluzione.

Ma il discorso nostro interno deve essere diverso. Di fronte a certi avvenimenti il Consiglio deve poter almeno una volta valutare, appurare e approfondire per proprio conto, anche per poter dare, se del caso, torto a chi propone certe iniziative. Ed è il caso probabilmente del PCI, che alla vigilia delle elezioni ha suscitato questa questione, appoggiato

proprio dalla stampa locale e nazionale che ha riportato, ingrandito e fatto certe valutazioni sui problemi di cui oggi stiamo discutendo.

Io ho ascoltato con attenzione la signora Barbiero, che ha illustrato la mozione con toni molto pacati e sereni, e questo mi pare un fatto positivo. Non vedo perché si debba contestare alla signora Barbiero il fatto di illustrare una propria mozione in toni pacati laddove chiede in particolare niente più che di andare a fondo su certe questioni per poter definire e chiarire una volta per tutte la situazione che si è andata determinando. Ho ascoltato con interesse i discorsi del prof. Zelger e del Dr. Rubner, i quali da par loro hanno difeso le loro tesi; qui mi preme sottolineare che da parte nostra non c'è nessuna opposizione all'applicazione del principio di sussidiarietà, non c'è nessuna contestazione al fatto che la Giunta realizzi i presupposti della legge, quale la n.27, che è stata votata dal Consiglio e che è in vigore. Semmai proprio il fatto di istituire questa commissione e andare a valutare certe questioni, potrebbe essere utile a tutto il Consiglio per valutare la bontà anche della legge n.27 e l'eventuale possibilità di modificarla ove risultasse, proprio dall'inchiesta, che potrebbero esserci - io lo pongo come un fatto ipotetico - delle distorsioni, qualche elemento che si possa prestare alla critica, nel senso che la legge è troppo larga di manica e potrebbe anche non risultare nella sua attuale essenzialità e forma non funzionale. Certo è che il cittadino si pone la domanda di come è possibile che una cooperativa, che ha un capitale di 190.000 lire, riesca a manovrare e ad ottenere fondi per 640 milioni. Come è possibile anche per la questione di Brunico che si siano fatte certe operazioni che riescono più facilmente a determinate organizzazioni, che si sa poi gravitare nella sfera d'azione del partito di maggioranza e della SVP in particolare e magari - lo dico in via ipotetica - per altri problemi si incontrano tanti ostacoli, mentre qui la strada è sempre in discesa. E' vero che si tratta di iniziative culturali; anche qui mi preme sottolineare e rassicurare il prof. Zelger che non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere ai cittadini che vivono nelle zone di maggioranza italiana della città di Bolzano lo sviluppo della loro cultura e delle loro attività. Vorremmo che altrettanta magnanimità e considerazione ci fosse anche per i gruppi dei cittadini italiani nei paesi della periferia, dove non sempre c'è altrettanta considerazione e altrettanto rispetto.

Ma questo è un discorso che ci porta a valutazioni di carattere politico generale, per cui lo lasciamo; comunque io non desidero che si tragga motivo da queste considerazioni per creare i presupposti di un voto su questi problemi che hanno destato a suo tempo notevole impressione. Io ricordo di aver sollecitato il collega Zelger a dare la risposta a quelle interrogazioni in tempo utile per cercare di evitare che si potesse in qualche modo fraintendere il ritardo con cui venivano date le risposte come una mezza ammissione di una certa validità delle interrogazioni, mentre poi dalla risposta è apparso, e anche oggi è stato ribadito

to, che la Giunta è in regola. Proprio questo motivo non dovrebbe essere considerato come un elemento probante.

Una volta tanto, siccome non ne abbiamo mai fatte di commissioni d'inchiesta, sempre perché da parte della maggioranza della Giunta si è detto che si è agito correttamente (la Magistratura sta indagando in merito), quindi si deve aspettare, mi pare che viceversa si potrebbe trarre motivo da tutte queste considerazioni per fare questa commissione d'inchiesta, dove del resto, siccome l'articolo del Regolamento prevede la presenza di tutte le forze politiche e quindi anche il peso numerico di queste forze, per cui avete garantita comunque la vostra maggioranza, potrebbe essere l'occasione per sfatare un certo modo di pensare, per valutare appieno tutta la situazione indipendentemente da quelle che possono essere le considerazioni o i traguardi a cui giungerebbe la Magistratura, e dare una prova di alto spirito democratico.

Non è che vi si vuole condannare a priori, anzi proprio l'occasione della commissione d'inchiesta, anche per valutare se vi sono state altre posizioni che magari hanno riguardato altri problemi che sono stati affrontati su questa base con l'applicazione della legge n. 27, che magari hanno riguardato il gruppo di lingua italiana, sarebbe utile per fare un esame il più generale e completo possibile dell'applicazione di questa legge e di tutti i problemi connessi.

Io a priori non vedrei di buon occhio il respingere la richiesta della commissione d'inchiesta, soprattutto non lo vedo laddove mi si dice che tanto, siccome indaga la Magistratura, vale la pena di attendere che la Magistratura definisca ogni sua cosa. Noi siamo un organo che ha la propria identità, la propria personalità, la propria indipendenza; credo che in questa occasione faremmo bene ad accettare la commissione d'inchiesta.

Con questo non voglio dire che a priori hanno ragione i comunisti nel proporre la questione così come l'hanno proposta, proprio per evitare che ci siano commenti o valutazioni che ci danno consenzienti ad una iniziativa ritenendola del tutto fondata. Viceversa ritengo che potrebbero nascere, dal lavoro della commissione d'inchiesta, tanti argomenti che probabilmente finiranno per collimare le tesi che sono state espresse dai due Assessori e dalla maggioranza, ma potrebbe anche darsi che appaiano alcuni elementi di contrasto, ciò soprattutto per quanto attiene l'applicazione del principio di sussidiarietà. Noi non siamo contrari - leggo sul giornale addirittura che "la Cina punta sull'iniziativa privata": se ci punta la Cina potete immaginare se la Provincia di Bolzano può ritenere uno scandalo una cosa di questo genere - ma proprio per questo complesso di valutazioni io riterrei di non escludere a priori l'applicazione della commissione, per cui voterò a favore della mozione.

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): Noi siamo contrari a questa mozione e anche all'assunzione del provvedimento che qui viene indicato per una serie di motivi, ma il principa-

le, e potrebbe essere l'unico, se non volessimo dare anche noi il nostro contributo di opinione, è che mentre indaga la Magistratura il Consiglio provinciale sospenda addirittura la trattazione di questo argomento, nel senso che compete alla Magistratura su un caso aperto ad arte dare il suo parere. Noi non ci vogliamo trasformare in magistrati, anche se in altri organismi di cui facciamo parte ci vogliono trasformare in giudici dei giudici e anche lì diremo la nostra.

Mentre la Magistratura indaga, è giusto che essa lavori con la serenità con cui deve lavorare. Abbiamo piena fiducia che condurrà tutte le indagini e le verifiche che sono necessarie, e siamo certi che emetterà un verdetto di proscioglimento per quelle che sono le nostre opinioni, perché conoscendo i fatti per le responsabilità di Giunta, ma anche per le continue, dettagliate e direi larghe informazioni che ha dato l'Assessore Zelger, come diceva poco fa anche il collega Mitolo, riteniamo che tutto si sia svolto con l'estrema chiarezza, ma anche con l'informazione la più larga possibile come raramente è accaduto all'interno di questo Consiglio e anche a livello di dibattito pubblico.

Diciamo anche che questo modo di operare usufruendo della società, degli angoli più vivi, della presenza più attiva, di solidarietà di cui tante volte noi parliamo, ma che spesso dimentichiamo, usufruendo di queste presenze all'interno della società ed erogando contributi, noi compiamo un'opera di alta civiltà e di alta compartecipazione, come non avviene in altre località e come noi invece ci proponiamo a livello di principio e programmatico: di principio per quelli che sono gli impegni di fondo del nostro partito, e a livello programmatico perché nel programma di questa Giunta provinciale, ma era anche nei comportamenti delle precedenti, abbiamo elevato il principio di solidarietà, di sussidiarietà, di volontariato, a dignità di legge, con una legge emanata nella scorsa legislatura, e a dignità anche di confronto, a dignità di compartecipazione, auspicando e promuovendo ai diversi livelli di assistenza, di cultura e di intervento anche economico, il principio della solidarietà.

Ora ci sembra giusto ed equilibrato che l'Assessore abbia trovato questa forma di intervento per coinvolgere i cittadini, certo con un largo impegno e finanziamento pubblico, pressoché totale.

BARBIERO-DE CHIRICO (PCI): Più del totale!

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): No, non è più del totale, non puoi trascurare quello che ha già detto l'Assessore Zelger e che io non voglio ripetere.

Voglio esprimere opinioni politiche e non opinioni amministrative che già l'Assessore ha dato con dovizia in diversi tempi, anche in quelli inquinati, di quando sorse questo episodio, certamente più preoccupato di farsi una non felice campagna elettorale, perché i risultati di quella campagna elettorale non furono certo produttivi per chi sollevò questo problema.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Sono i migliori.

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): Purtroppo i migliori non li contiamo noi, caro collega D'Ambrosio, e tu lo sai benissimo; li contano quelli che su questa campagna hanno speculato.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): (interrompe)

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): D'Ambrosio é inutile che tu interrompa, su questo ci siamo già confrontati, e a livello di discorso che si scandiva con tranquillità e a livello di battuta, tre o quattro volte negli ultimi mesi. La verità é questa: quando i ragazzi scendevano per strada erano sollecitati da volantini della federazione giovanile comunista a scendere per strada ed erano capeggiati e forniti di strumentazione dalla federazione comunista. I ciclostili venivano fuori dal vostro partito, e la città nel momento delle elezioni é stata messa sottosopra da dicerie che sicuramente non venivano dalla parte della Giunta provinciale. Questa é la verità. Questi strumenti di bassa lega, che testimoniano dei mezzucci, che sono stati utilizzati per sensibilizzare l'opinione pubblica, poi vi si sono ritorti, perché in effetti non avete ottenuto quei vantaggi elettorali che voi ritenevate ottenere portando gli studenti per le strade e tenendo sotto shock apparente l'opinione pubblica con volantini variopinti, carta di un certo pregio ecc. Avevate importato - lo abbiamo scritto e lo diciamo in questa sala - moduli e modelli di propaganda elettorale provenienti da altrove, significando con questo ancora una volta un disancoramento dalla realtà locale - e che con gli ultimi convegni che state facendo ci preoccupano anche - e dalla vita locale, che non torna a vostro vantaggio. I moduli e i modelli sono quelli dello scandalismo, sono quelli della ricerca delle colpe altrui anche quando, a nostro avviso, non esistono, sono quelle dell'agitazione di piazza.

Quindi avete sbagliato allora con queste forme e a mio avviso, per quello che qui é stato detto, avete sbagliato nel sollevare questo problema, perché va inquadrato nell'ambito più vasto. E questo é vero come applicazione del principio di solidarietà e ricerca di volontariato che viene fatto per tutti i gruppi linguistici attraverso la Giunta provinciale. La stessa consulta culturale di lingua italiana ha erogato contributi anche cospicui ad enti ed associazioni, perché producessero effetti analoghi all'interno della comunità italiana. C'è una differenza di comportamento, ed é che normalmente - questo é noto perché il PCI ha suoi iscritti all'interno della consulta culturale che ritengo tengano anche contatti - la consulta culturale non da oggi chiede, quando siamo in presenza di erogazioni contributive di un certo livello, che ci sia l'impegno che la struttura rimanga per alcuni lustri a disposizione della collettività e convenziona gli enti che percepiscono questi contributi per

garantirsi la disponibilità addirittura anche a tempo indefinito, in maniera tale che ci sia sempre un aggancio contributo-bene strumentale che si è riusciti a mettere a disposizione della collettività e che l'avvicinarsi degli uomini o delle associazioni non producano effetti che possono essere negativi, o il cambiare anche delle amministrazioni, perché spesso queste erogazioni sono state assegnate agli enti locali. In questo quadro noi riteniamo che questo sia un operare con sensibilità o secondo anche il procedere dei tempi.

Quindi non solo siamo contro l'accettazione di questa mozione, ma crediamo di avere posto delle motivazioni per cui un modo di procedere contemplato dalle leggi e convalidato da una prassi ultradecennale abbia a proseguire. Siamo estremamente sereni di fronte anche al giudizio della magistratura, conoscendo non solo la correttezza del collega Zelger sul piano morale e amministrativo, ma sapendo anche che le procedure con cui si pongono in essere determinati provvedimenti con partecipazioni multiple hanno la garanzia della correttezza dello svolgimento dei procedimenti per quelle che sono le responsabilità dirette dell'Amministrazione, e quindi sotto questo profilo ci pare che nulla possa venire sollevato.

Io voglio dire che se ogni volta che nascessero delle perplessità o ogni volta che i colleghi dovessero proporre delle interrogazioni su cui non si dichiarano soddisfatti dovessimo procedere alla creazione di, a prescindere da quello che fa la Magistratura talvolta, commissioni d'inchiesta, noi rischieremo di sottoporre continuamente, non tanto gli Assessori quanto le strutture e l'apparato amministrativo, a forme di accertamento che nel tempo potrebbero condizionare, svilire e attenuare l'indubbia efficienza e l'indubbio senso di responsabilità dell'apparato. Ci pare anche questo un motivo per cui dobbiamo vigilare.

Per quello che ricordo io, una commissione d'inchiesta venne istituita soltanto durante la legislatura 1973-78 per fatti che poi si dimostrarono assolutamente inesistenti e che anche a livello di tribunale testimoniarono la nessuna responsabilità delle persone che si volevano coinvolgere. Allora per fatti unici, eccezionali, ma di dubbia procedura, noi concepiamo anche l'istituzione di commissioni per l'accertamento ulteriore anche da parte del Consiglio. Siccome questi dubbi per il momento non li possediamo, non ci sembrano così diffusi e certamente non è un metro di diffusione il tipo di propaganda che è stato condotto durante le elezioni o il tipo di riscontro che determinati organi di stampa hanno dato in modo interessato, a nostro avviso, di questi fatti, ma il riscontro è la sensibilità di questo organismo, mi sembra con tranquillità di poter respingere questa mozione, pronti a rivedere le nostre opinioni qualora attraverso le indagini emergessero fatti che oggi non ci sono noti e che riteniamo non assolutamente esistere.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signora Presidente, egregi colleghi, in questa rapida carrellata in parte a voi nota, in parte riassunta dal primo intervento della compagna Barbiero, in parte sostenuta da argomen-

tazioni meno che giustificatorie da parte dei raggruppamenti politici che si identificano nella precedente e nell'attuale maggioranza, io debbo far presente ai colleghi tutti come la questione non ha assunto quella veste di argomento elettorale che qui si vuole usare o quell'elemento di vittimismo che si vuole abusare, condendo di motivi culturali un'operazione che di culturale ha ben poco, anzi come esempio di cose da non fare.

A onor del vero in campagna elettorale abbiamo detto altre cose e il motivo di fondo per cui il nostro partito, ma tutti i partiti in generale, non solo non hanno conseguito consensi, ma sono regressi, credo che lo sappiate tutti qual é: é una responsabilitá che proviene da un certo modo di governare questa autonomia e di propinare a piene mani il nazionalismo, che colpisce anche quei partiti che dispongono anche del piú totale potere facendo parte anche della Giunta provinciale.

Ma debbo ricordare, quanto meno perché risulti nella memoria di qualcuno, che il problema é stato incidentalmente scoperto da noi nell'ambito del Comune di Bolzano quando si é venuti casualmente a sapere di una cosa che aveva già un suo livello di maturazione all'insaputa direi di quasi tutti. Assessore Zelger, non é la nostra parte politica che sulle questioni realmente culturali ha sollevato obiezioni; noi abbiamo sollevato e solleviamo obiezioni su operazioni amministrative. Dunque la si smetta di dire che i cittadini di lingua tedesca debbono esercitare come se noi impedissimo questo. I cittadini di lingua tedesca, italiana e ladina esercitano dove e come possibile, certamente favorendoli, l'attività culturale ed etnico-linguistica e tutto ciò che ruota attorno, ma naturalmente anche tramite quelle strutture necessarie e in particolare quelle pubbliche e con le operazioni pulite e corrette.

E dico subito all'Assessore Rubner che non basta qui dire che c'è il consenso e che nella regola della democrazia spesso questo é il banco di prova, perché sappiamo benissimo come anche nella vita moderna il consenso e i condizionamenti di esso siano tanti e molteplici, che non occorre qui fare un lungo elenco. Il potere sovente mette in atto elementi che cercano preventivamente di svincolare e condizionare il consenso, con tutti quegli strumenti che non é il caso qui di ricordare.

Cosa c'entrava, ad esempio, tutto il discorso sulla legge per mettere le mani sulla RAI con la cultura? Si usa l'argomento per dire che vogliamo lo strumento d'informazione al servizio di chi tiene il mescolo in mano? E per quanto riguarda ancora una volta un falso argomento qui usato di trasparenza, voglio ricordare al Consiglio che questa Giunta provinciale ha deciso di negare ai consiglieri l'elenco non delle delibere, ma l'elenco delle delibere all'ordine del giorno che amministrativamente governa ogni qual volta esercita questa sua funzione. Ora voi sapete che le delibere delle amministrazioni comunali sono poste all'albo del Consiglio pubblicamente. Per noi consiglieri non solo viene negato l'elenco delle delibere che si assumono e dunque l'uso del denaro pubblico, ma é complicato riconoscere delle delibere che attengono a queste cose. La prova provata é questa: ci si é risposto che si nega questo. La vedre-

mo poi, perché ci sarà un modo per cui il consigliere e il Consiglio nel suo insieme, che esprime la Giunta provinciale, sappia come la Giunta provinciale esercita la sua funzione amministrativa nell'uso del denaro e delle norme che autorizzano determinate decisioni ecc.

Sicché da parte nostra c'è l'intenzione di cogliere questo elemento di trasparenza, ma da parte della Giunta c'è la barriera per offuscare tutto. Certo anche noi siamo per l'autonoma iniziativa della Magistratura; ci mancherebbe altro che qui qualcuno osasse dire il contrario, ma siamo anche per l'autonoma iniziativa del Consiglio, indipendentemente da un fatto che possa o meno interessare la Magistratura, ma che interessa l'esercizio del Consiglio nell'ambito delle funzioni sue proprie e della Giunta, che, ripeto, è sempre espressione del Consiglio e non viceversa.

Per quanto riguarda poi l'elemento della cosiddetta sussidiarietà per gli amanti dell'aritmetica o delle statistiche, voglio dire che lo Zingarelli parla di un qualcosa che si aggiunge, di aiuto, di rinforzo, di soccorsi in mezzi, danari ecc., ma non in un qualche cosa che sopraffà l'entità dell'operazione stessa. Dico sopraffà, perché non solo si sono dati soldi per l'acquisto, ma anche per le operazioni fiscali, le tasse ecc. Per gli amanti della statistica dico che il contributo dei soci di questa decantata libera iniziativa è pari, se si prende in considerazione l'importo dell'acquisto, allo 0,000322, e se si considerano le tasse anche il contributo dei soci è pari allo 0,000297; ovvero il contributo del denaro pubblico è pari a 3.105 volte nel caso dei 590 miliardi, di 3.368 volte nel caso dei soldi necessari per il passaggio di proprietà. Queste sono le verità per quanto riguarda la teoria del sussidio e vorrei sfidare chiunque in tutto il Paese per sapere se ci sono analoghe cooperative o se ci sono in provincia di Bolzano analoghe possibilità per altri che non siano soci della SVP, prima che soci della cooperativa, per diventare proprietari di beni immobili in modo analogo. Attendiamo risposta.

Dunque non c'entra niente né la solidarietà né le attività culturali; c'entra solo un sistema di garanzia a perpetuare il potere anche in questo modo, con un sistema di affari. Parlo in questo caso della cooperativa Stuck, che è la vera formula della moderna partecipazione del pane e del pesce, perché il contributo pubblico Provincia o Comune in questa direzione ha consentito non solo di realizzare l'opera, ma di realizzarla e di rivenderla in parte agli stessi enti che l'hanno finanziata: Provincia e Regione. E quando si fanno i conti dell'entità di spesa di questa iniziativa e si dice di quanto l'ente pubblico avrebbe coperto e di quanto avrebbero coperto i soci, vorrei capire come è possibile che delle persone che, almeno stando alle dichiarazioni dei redditi, non appaiono proprio dei nababbi, riescono a versare centinaia di milioni, miliardi, per realizzare l'opera. E' buffo questo sistema dell'ente pubblico che finanzia una cooperativa e poi riacquista dalla medesima.

E ci mancherebbe altro che si faccia la stima e la valutazione di queste cose diverse da quelle che ha affermato l'Assessore Rubner. E cosa doveva dire di quei prezzi: che l'edificio è scadente, che gli impianti

sanitari sono dei colabrodi, che gli infissi sono già caduti? Ma per motivare un'operazione non siamo mica dei fessacchiotti, Assessore Rubner; sappiamo che ci vuole una motivazione; è inutile che mi viene a leggere una relazione che giustifica e sostiene quel prezzo. Ci vuole forse un'autolesionismo anche da parte degli uffici della Provincia per smentire un'operazione che la Provincia ha fatto? Ma andiamo, non siamo all'asilo infantile! Ci mancherebbe altro che l'Assessore leggesse relazioni di segno diverso o di valutazione diversa.

Resta il fatto comunque che qui, al di là dello scopo di lucro o meno, c'è una questione che dice come una realizzazione fatta in parte consistente anche con denaro pubblico venga una seconda volta riacquistata dal denaro pubblico per spazi da adibire ad uffici o attività di questo ente. Quanti casi analoghi ci sono nel nostro Paese e nella provincia? Anche di questo naturalmente non è dato sapere. E' dato sapere però che non è un caso che l'opinione pubblica e gli organi di informazione si siano interessati in provincia di Bolzano e nel Paese con il clamore che tutti qui hanno ritenuto di sottolineare, perché non è usuale questo modo di procedere dell'Amministrazione pubblica. Non è usuale dare dei fondi alle cooperative che hanno dei difetti nei loro tempi; non è usuale dare dei contributi prima di rinunciare a delle prelazioni previste dalla legge; non è usuale consumare al di fuori degli organi preposti alla pubblica amministrazione cose che altrimenti si possono tranquillamente dichiarare clientelari.

Ecco quali sono gli elementi che ci portano a dire che non c'è nulla a che fare con la cultura con la "C" maiuscola. E chiediamo a questo riguardo come mai si largheggia in così tante centinaia di milioni, per non dire miliardi, qui e lì e poi si fa la politica della lesina in altre circostanze magari quando ci sono in discussione i posti di lavoro? Anche questo è un quesito che crediamo debba avere una risposta.

Un'altra considerazione che io desidero qui fare nell'ambito dello spazio che ci è consentito è questa. Si parla di attività culturali, si parla in particolare di attività verso la minoranza linguistica, si parla di strutture che rispondono a questa esigenza e il denaro pubblico concorre a tutto ciò. Voglio ricordare un episodio che la dice lunga sull'utilizzazione di questo termine e sulla discriminazione che si esercita. Credo che con criteri analoghi si sia realizzata e venga gestita la non distante Haus der Kultur, prevalentemente utilizzata per attività culturale in lingua tedesca, anche come attività sindacale ecc., però con l'elemento di discrezionalità nel senso che chi è appartenente al potere e a certe logiche può, altri no. Ebbene, qualche tempo fa, in occasione credo del 150° anniversario della morte di Ludwig van Beethoven, venne un quartetto d'archi dell'orchestra di Berlino - credo che Berlino faccia ancora parte dell'area culturale linguistica tedesca, così come credo che Beethoven appartenga oltre che al novero degli eminenti musicisti anche all'area culturale di lingua tedesca - e un circolo culturale di lingua tedesca chiese l'utilizzazione della sala, perché si esibisse questo quar-

tetto. La sala fu negata non perché occupata, Assessore Zelger, ma perché il circolo culturale era inquinato, secondo i parametri che qui si usano. La sala era libera, ma non c'entra né Beethoven né la cultura di lingua tedesca, perché il circolo culturale presentava Beethoven, che come è noto è un sovversivo anche 150 anni dopo la sua morte. Comunque fu impedito l'uso di questa sala.

Ed ecco qual è l'altra discriminante, oltre le porcherie amministrative Assessore Zelger: l'uso discrezionale che nega le sale costruite e realizzate prevalentemente con denaro pubblico a seconda dell'etichetta politica dei circoli e dell'associazione a cui appartengono.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): (Unterbricht - interrompe)

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Noi siamo perché l'uso delle sale sia pubblico; siamo perché la democrazia sia reale e non a seconda se si appartiene a questo o a quel partito.

Questo per dimostrare, egregi colleghi del Consiglio provinciale di Bolzano, quale ulteriore perfido uso si fa di questo manto culturale per cui c'è la cultura rispondente ai poteri e a fini ben precisi, e c'è una cultura che non viene tollerata, anche se, come qui viene ricordato, fosse la musica di Beethoven o il quartetto dell'orchestra di Berlino. Questo è un altro punto che si aggiunge alle questioni più di fondo di carattere amministrativo.

Dunque non abbiamo nulla non solo da rimproverarci, ma da modificare rispetto l'impegno che tende a dimostrare come noi ci battiamo per una società realmente democratica e pluralista anche in provincia di Bolzano e non a questa frammistione sempre più equivoca e intollerabile tra Stato e partito, di cui questa è l'ennesima dimostrazione. Provate a vedere i soci delle cooperative se ce n'è uno che non abbia la tessera della SVP e che non siano in qualche modo anche in prima persona responsabili sul piano della pubblica amministrazione a questo titolo. Questi fanfaroni e ciarlieri, che continuano a chiacchierare sulle amministrazioni rosse, non possono dire che c'è una situazione analoga in una regione, provincia o comune, ove noi abbiamo responsabilità di governo. Ecco la dimostrazione dei fatti.

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): (interrompe)

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Lì è proprietà pubblica, Ferretti, e non fanno queste porcherie, perché se la Magistratura si interessasse su una faccenda analoga lo trovereste anche voi sui rotocalchi nazionali.

E un'altra cosa che desidero dire in particolare all'Assessore Ferretti, che deve giustificare le scelte compiute in Giunta provinciale e le sue corresponsabilità, devo dire che è debole e non politico. E quando

tu, collega Ferretti fai un certo ragionamento sul fatto perché sono in atto iniziative della Magistratura, autonome e dunque non sollecitate, mi devi risolvere la contraddizione fra esponente politico della DC quale quello che sei e gli altri esponenti politici della DC che per un'altra vicenda sul piano nazionale indipendentemente dalle vicende e iniziative della Magistratura, ad esempio sulla P2, hanno ritenuto di concorrere di far parte di una commissione d'inchiesta. Evidentemente è erba pungente che si cerca di evitare. A dimostrare come ancora una volta i due pesi e le due misure sono utilizzati a seconda se è conveniente o sconveniente l'argomento abbastanza scabroso, perché non esponiamo giudizi politici, possiamo esprimere giudizi amministrativi, non siamo autorizzati a esprimere opinioni inerenti la Magistratura, ma dagli elementi a disposizione, Assessore Zelger e colleghi della Giunta, ci sono elementi a iosa per dimostrare che tutte le operazioni sono alquanto difettose, e non basta che la posizione dell'Assessore Zelger sia anticipata da parte dei rappresentanti di questa cooperativa, oppure poi fatta propria. Ci mancherebbe altro! Sarebbe troppo bello e troppo giusto che venissero ammesse. C'è semmai ancora una volta l'ennesima difesa d'ufficio, la chiusura a riccio.

Questo dobbiamo constatare di fronte ad un fatto che comunque ha fatto discutere, che farà discutere e che con grosse difficoltà viene fuori, perché voi per primi non volete appurare i fatti. C'è una sorta di autoassoluzione, mentre uomini d'onore, forze politiche capaci di dimostrare di essere a posto e pulite normalmente sollecitano l'accertamento dei fatti per dimostrare che tutto è stato fatto secondo quello che leggi e norme prevedono. Questo è il punto.

Noi di fronte alle prese di posizione finora ascoltate, di fronte alle argomentazioni sviluppate non abbiamo che da ribadire il nostro impegno comunque vadano le cose per incalzare un'Amministrazione, che in questo caso secondo noi non ha brillato per regolarità e correttezza, e questo lo faremo soprattutto sul piano amministrativo e sul piano politico. D'altronde questo è elementare nell'opposizione nell'ambito dei ruoli che ci si assegnano nel momento in cui qualcuno fa parte di una maggioranza e qualcuno fa parte di una minoranza.

PRÄSIDENT: Ich möchte dem Landtag folgenden Vorschlag machen. Nachdem wir gesagt haben, daß wir heute diesen Beschlußantrag machen, so würde ich vorschlagen, die Zeit ein bißchen zu überziehen, so daß wir am Nachmittag die Sitzung absagen können.

Bitte, der Abg. Frasnelli hat das Wort.

FRASNELLI (SVP): Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich werde kurz sein, denn wesentliche Dinge sind schon gesagt worden. Ich möchte sagen, bei den Ausführungen des Kollegen D'Ambrosio, während seine Kollegin von der allgemeinen Ruhe der Diskussion gesprochen hat und von der Tatsache, daß es nicht darum gehen könne, jetzt politische Dinge hier zu diskutieren, da es sich ja nur um Verwaltungsabläufe handle, über die wir hier

sprechen sollten, hat ihr Kollege D'Ambrosio das wahre Gesicht gezeigt, die Motivation für die gesamte Diskussion in ganz deutlicher Art und Weise hier vorgebracht. Ich glaube, darüber brauchen wir auch gar nicht zu diskutieren und ich frage mich eigentlich: Sind sich die Herren der KPI-Fraktion so sicher? Ich meine nicht. Denn wenn sie die Wortwahl in der Diskussion in ihren Ausführungen sich noch einmal vor Augen führen, da war es insbesondere der Ausspruch, das was hier geschehen sei, sei nicht korrekt. Man hat davon gesprochen, "non é usuale", daß es nicht üblich sei, daß es zumindest "difettoso" sei und dergleichen weiter. Aber man hat nie von einem präzisen Ausdruck gehört, es läge eine Verletzung eines Gesetzes vor. D.h. also, wir von der Mehrheit erkennen die schwierige Situation, in der sich die Kollegen der KPI befinden, hinsichtlich der Argumentation, die sie hier vorbringen wollen. Im übrigen ist die Südtiroler Volkspartei der Meinung, daß die beiden Landesräte mit großer Genauigkeit und mit der Ruhe, die von den Kollegen der KPI-Fraktion angewandt worden ist, ihre Dinge gebracht haben, ohne sich in große politische Philosophien in marktschreierischer Art und Weise zu ergießen. Sie haben sehr genau unter Zitierung der einzelnen gesetzlichen Bestimmungen, Artikel und Absätze, die Dinge gebracht, die Argumente geliefert, die Positionen klargelegt, die es klarzulegen galt.

Sehr geehrte Frau Präsident! Es wird gesagt, daß man die Sache im Landtag noch einmal aufrollen müsse, weil die einzelnen Kollegen den privaten Schriftverkehr zwischen denjenigen, die angefragt haben, die Interpellationen eingebracht haben, und den Landesräten nicht mitverfolgen konnten. Ich würde mir nicht erlauben, diese Behauptung aufzustellen, daß die Kolleginnen und Kollegen des Landtages nicht alle Unterlagen, die hier im Hause herumgereicht werden und im Sinne der Geschäftsordnung ausgesendet werden, daß die nicht genauestens durchgesehen werden. Sehen Sie, aus diesen Informationen, aus diesen Beantwortungen geht fürwahr der wahre Sachverhalt hervor. Alle Abläufe sind minutiös geschildert. Da Sie aber die politische Diskussion wollen, können Sie auch die politische Diskussion haben. Die Südtiroler Volkspartei begrüßt es deshalb, daß es noch einmal zu einer politischen Diskussion gekommen ist, da der Südtiroler Volkspartei die Möglichkeit eingeräumt wird, einige grundsätzliche Positionen weltanschaulicher Natur zum Ausdruck zu bringen, im Hinblick auf gesellschaftspolitisch relevante Punkte, im Hinblick auf Kulturpolitik, aber auch was die Maßnahmen zum Schutz der deutschen und ladinischen Minderheit anlangt.

Schauen Sie, die Interessenslage gerade einer Minderheit in einem Nationalstaate, die ist doch jene, sich selbst ihre Entwicklung langfristig abzusichern. Insbesondere durch besondere Maßnahmen im kulturellen Bereich und dies im weitesten Sinne. Diese Interessenslage stellt aus unserer Sicht eine Art Existenzantrieb dar und ich gehe weiter und meine, daß man dieses Recht auf kulturelle Entwicklung gewissermaßen zu den Naturrechten zu zählen hat. Wir wollen es dazu zählen. Es ist daher gar nicht verwunderlich, wenn in internationalen Rechtsakten, in Völkerrech-

ten, in den Menschenrechtsakten, in den Helsinkiakten usw. diesem Bereich größte Bedeutung beigemessen wird. Und daß besondere Berücksichtigung dieser Thematik und besonderer Niederschlag diese Thematik auch rechtliche Schutzgrundlagen für unsere Autonomie darstellt. Denken Sie an den Inhalt des Pariser Vertrages, denken Sie an das Autonomiestatut und an die diversen Durchführungsbestimmungen, wo in ganz klarer Weise diesem Bereich so große Bedeutung beigemessen wird. Das ist unsere Interessenslage, das ist unser Antrieb. Zum einen.

Zum anderen. Die gesellschaftspolitische Position. Sehen Sie, wenn hier von dem Subsidiaritätsprinzip, zu dem wir uns selbstverständlich kennen, gesprochen worden ist, so haben wir gleichermaßen Einzelwohl und Gemeinwohl im Auge. Und wenn wir gerade meinen, daß im kulturellen Bereich, daß z.B. auch in der Denkmalpflege, die ja zum kulturellen Bereich dazugehört, in zunehmendem Maße Aufgaben und Anliegen durch den einzelnen Bürger wahrgenommen werden, dann tun wir dies aus dem Grunde, weil wir wissen, daß dadurch eine sehr viel größere Verwirklichung, eine Verankerung in diesen Ideen, in dem was es zu schützen gilt, erfolgt, als wenn nur von oben her die Dinge geschehen würden.

Aus diesem Grunde, ja zu dieser Hilfe, zur Selbsthilfe, weil wir dadurch eine stärkere Verwurzelung in diesem Gedankengut, in dem was es hier zu schützen gilt, herbeiführen wollen. Aber, das Subsidiaritätsprinzip, in einer kurzen Erklärung ist es auch angedeutet worden, das Subsidiaritätsprinzip wird auch, gerade durch Vertreter Ihrer Partei, in einigen Regionen, und dies nehmen wir im positiven Sinne zur Kenntnis, mit großem Erfolg angewendet. Ich persönlich wäre sehr vorsichtig, die Frage in den Raum zu stellen, man soll einmal überprüfen, wer alles von den Mitgliedern von Genossenschaften und von Genossenschaften, die in den Genuß öffentlicher Förderungsgelder kommen, das Parteibuch der Südtiroler Volkspartei besitzt. Wir würden keinen Hehl daraus machen, daß es so ist, aber mit dieser suggestiven Fragestellung, wo man weiß, wie die eigenen Dinge im eigenen Hause sind und Sie kennen die Regionen, ich brauche sie hier nicht zu nennen, da wäre ich persönlich mit dem Stellen von solchen suggestiven Fragen etwas vorsichtiger.

Aber, sehr geehrte Damen und Herren, rechnen wir uns nicht als Volksgruppen gewissermaßen unsere Schutzmaßnahmen, unsere Förderungsmaßnahmen, unsere Hilfsmaßnahmen gegenseitig so auf. Schauen wir doch einfach zur Kenntnis zu nehmen, was es an Notwendigkeiten bedarf für die einzelnen Volksgruppen, um ihre Identität, um ihr Selbstverständnis durch kulturelle Maßnahmen zu stärken und zu sichern. Wir stellen fest, wenn die Frage in den Raum gestellt wird, daß es fürwahr verschiedene Maßnahmen gibt, um Selbsthilfe zu bieten. Da gibt es die Möglichkeit der öffentlichen Hand. Wir haben dies heute sehr ausführlich behandelt, da gibt es aber Gesellschaften, denken Sie an die Dante-Alighieri-Gesellschaft, die auch sehr viele Gelder, die auch aus der öffentlichen Hand stammen, in diesen unserem Lande verteilt. Ich kann mich noch sehr gut erinnern in Rom an Anfragen, in der die ganze Liste der Hilfsmaßnahmen an Gesell-

schaften wie die Dante-Alighieri-Gesellschaft und andere Gesellschaften aufgeführt sind und die Frage gestellt worden ist, inwieweit dies nun tatsächlich mit den verschiedensten Überlegungen über eine saubere Haushaltsführung in Einklang gebracht werden sollte. Rechnen wir uns nicht diese Maßnahmen zur Förderung der kulturellen Identität, zur Stärkung der Identität, zum Sichern der Entwicklung in dieser Art und Weise auf, sondern in einer Art der Öffnung füreinander, in einer Art des Anerkennens, daß solche Maßnahmen für die Entwicklung der einzelnen Volksgruppen notwendig sind. Das gehört auch zu den vertrauensbildenden Maßnahmen dazu, deren es in unserem Lande doch in zunehmendem Maße eigentlich bedarf oder bedürfte, wenn man vom guten, des förderlichen Zusammenlebens zwischen den Volksgruppen reden will. Wir nehmen es ernst, wir rechnen nicht die Dinge auf. Im übrigen, was eventuelle Gesetzesverletzungen usw. angeht, von denen wir die Überzeugung haben, daß sie nicht vorhanden sind, daß es keine Tatbestände gibt im Zusammenhang mit diesen Dingen, ist ja die Gerichtsbehörde eingeschaltet worden und aus diesem Grunde ist die Südtiroler Volkspartei, in Überlegung all dessen, was jetzt gesagt worden ist, der Meinung, daß der Beschlusantrag abzulehnen ist.

MERANER (PDU): Sehr geehrte Frau Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Was die politische Diskussion zu diesem Beschlusantrag betrifft, möchte ich diese aus Zeitgründen ausklammern. Nur eines möchte ich sagen, daß ich da in weiten Bereichen die Äußerungen des Abg. D'Ambrosio nicht teilen kann, die ich im übrigen wohl, glaube ich, nicht sehr ausführlich zu erörtern brauche, da die Ansichten der Partei der Unabhängigen in weitesten Bereichen auf einer völlig anderen Ebene liegen als die der kommunistischen Partei. In der Sache selbst hingegen, in der Forderung im Beschlusantrag muß ich dem Abg. D'Ambrosio recht geben, weil ich glaube, daß seine Forderungen richtig sind. Es geht einfach nicht an, daß man Institutionen oder Vorhaben mit öffentlichem Geld teilweise oder ganz oder vielleicht sogar doppelt finanziert, um sie dann als unabhängiges Privateigentum in dem Sinne hinzustellen, daß die Verwalter dieser Institutionen, dieses Eigentums sich dann auf die privatrechtliche Ebene zurückziehen und sagen, sie seien praktisch wohl niemandem verantwortlich und sie könnten tun und lassen was sie wollen. Das gilt insbesondere gerade auch für die Vergabe von Sälen, die eigentlich zum Großteil mit öffentlichen Geldern erbaut worden sind.

Ob hier eine Gesetzesverletzung vorliegt, das kann ich leider noch nicht ersehen und nicht beurteilen, aber gerade deswegen scheint es mir richtig und notwendig, eine Untersuchungskommission einzusetzen, denn wüßte ich, daß eine Gesetzesverletzung vorliegt, dann würde ich keine Untersuchungskommission wollen, dann würde ich mich sofort an das zuständige Gericht wenden. Aber auch die angesprochenen Damen und Herren der Landesregierung, glaube ich, haben bei der Langsamkeit der Gerichte ein Anrecht darauf, früher durch die Ergebnisse der Untersuchungskommission bestätigt zu bekommen, daß ihre Arbeit in Ordnung und in völliger Überein-

stimmung mit den Gesetzen ist, oder es soll auch festgestellt werden können, daß dem nicht so ist.

Was das gerichtliche Verfahren betrifft, Kollege Ferretti, bin ich grundsätzlich schon der Meinung, daß wir uns gegenseitig respektieren sollen und daß wir auf keinen Fall auch nur versuchen sollten, uns in die Gerichtsbarkeit einzumischen. Dasselbe gilt aber selbstverständlich auch umgekehrt. Es darf einfach nicht sein, daß nur deswegen, weil hier ein gerichtliches Verfahren anhängt, hier diesem politischen, aber auch demokratisch gewählten Gremium praktisch die Aufgabe der politischen Kontrolle untersagt wird, daß wir in unserer politischen Arbeit der Kontrolle gegenüber der Landesregierung gelähmt würden, nur deswegen, weil dieses gerichtliche Verfahren anhängt. Das sind zwei autonome Dinge, das Gericht soll seine Arbeit tun, wir werden uns nicht einmischen, wir lassen uns aber auch nicht durch ein gerichtliches Verfahren in unserer Verpflichtung und in unserer Arbeit behindern.

BARBIERO-DE CHIRICO (PCI): Molto brevemente, perché già il compagno D'Ambrosio ha sviluppato il nostro ragionamento politico. Mi preme precisare che la "cautela" nell'illustrazione di questa mozione non era dovuta al fatto che ci fossero incertezze da parte nostra sulla giustezza delle scorrettezze da noi individuate ed esposte nelle interpellanze, ma semplicemente perché avremmo voluto che il dibattito non fosse inquinato da mistificazioni volute, che invece ci sono state. Si è voluto ridire ancora che non c'è validità di tipo amministrativo e di tipo politico alle nostre denunce, ma vi è un tipo di motivazione che ci ha mosso di carattere elettorale. E questo sicuramente significa nascondersi dietro il paravento di una denuncia che non ha senso, perché di fatto, a mio avviso, non si è riusciti a dimostrare come non vere le denunce circostanziate che invece abbiamo fatto. La mistificazione di altro tipo riguarda il fatto che si è voluto anche in quest'aula far dire a noi comunisti una cosa non vera e cioè che noi saremmo contrari al fatto che la popolazione di lingua tedesca possa usufruire di spazi propri, di aggregazione, di produzione e di consumo culturale. Il compagno D'Ambrosio ha già detto che non si tratta di questo.

Noi contestiamo altre cose: il fatto che la Giunta provinciale abbia concesso dei contributi sostanziosi con un metodo che è scorretto dal punto di vista amministrativo, oltre che politico e morale. Noi diciamo che non ci è stata data risposta in merito a tutta una serie di questioni che abbiamo posto. Non siamo d'accordo con l'Assessore Ferretti che dice che l'Assessore Zelger è stato così bravo da smontare tutto il castello di accuse che è stato prodotto da noi. Non è vero; l'Assessore Zelger non ha smontato un bel niente. Quando noi diciamo che alla cooperativa Maria-Heim Neustift è stato dato il contributo per l'acquisto del complesso prima ancora che la Giunta provinciale rinunciasse al diritto di prelazione, questo è un fatto vero e incontestabile che l'Assessore Zelger non ha potuto negare. Quando noi diciamo che alla cooperativa è stato dato il

contributo prima ancora che questa cooperativa fosse regolarmente registrata, anche su questo punto non si é potuto dire che non é vero; infatti la consulta culturale, a nostro avviso, non poteva esaminare la domanda della cooperativa nella data in cui é stata esaminata, cioé il 18 novembre 1981, perché solamente il 25.11.1981 é stata regolarmente iscritta all'albo delle cooperative. Sciocchezze, direte voi; no, é una prassi amministrativa che é scorretta. E cosí é scorretto il fatto che il dott. Toniatti, che era socio della cooperativa, facesse parte anche della consulta e desse il proprio parere favorevole acché un contributo venisse in favore anche di sé stesso. Questi sono fatti incontestabili che non sono stati inventati.

Per quanto riguarda castel Prösels, Assessore Zelger, é stato dato un contributo di 270 milioni senza che risulti che questa cooperativa abbia effettivamente acquistato il castello. Anche questo é un fatto incontestabile. Sono stati dati dei contributi senza che si pretendesse, come é stato fatto invece per Novacella e per la concessione di altri contributi, che l'importo venisse liquidato attraverso presentazione di un rendiconto e anche di un relativo decreto di intavolazione. Per il castel Prösels questa formula non é stata usata, perché tuttora non risulta all'ufficio tavolare che la cooperativa in questione abbia acquistato il castello. E ancora: se per Novacella la Giunta provinciale ha rinunciato al proprio diritto di prelazione dopo che é stato concesso il contributo, per castel Prösels questo diritto di prelazione non ha ancora deciso di rinunciarvi.

Altra questione che riguarda invece la cooperativa Von Stuck. L'Assessore Rubner, sapendo di mistificare, dice che si tratta di aver permesso la costruzione di una casa della cultura per la popolazione di lingua tedesca. Ebbene, Assessore Rubner, noi non contestiamo affatto, ma visto che ci accusate noi dobbiamo anche difenderci e quindi ridire delle cose che abbiamo detto. Noi non contestiamo affatto che sia stata costruita una casa di cultura a Brunico, contestiamo invece il fatto che uomini d'onore, come Lei li definisce, abbiano acquistato con denaro pubblico una parte dell'immobile in questione per una cifra pari a circa 1.300 milioni, e quegli stessi uomini d'onore abbiano venduto alla Provincia e alla Regione una parte degli immobili per un valore di ben 3 miliardi e 685 milioni. Ecco allora che una cooperativa sorta per scopi culturali che non aveva nessuno scopo di lucro, come Lei ha detto, poi invece diventa di fatto una cooperativa di affari, una cooperativa che fa affari per un giro di ben 4 miliardi, fino adesso.

Ecco allora che le nostre denunce non sono state smantellate. Il castelletto delle nostre accuse, proprio perché circostanziate e proprio perché non aveva nessuna motivazione di tipo scandalistico, non é stato smantellato. Ecco allora che da tutto questo dibattito ricaviamo una considerazione e cioé questa: purtroppo in quest'aula il Consiglio provinciale ha deciso di non svolgere un proprio ruolo importante, quello di approfondire tutta questa questione. E' vero, la Magistratura sta inda-

gando e lo fa in tutta la sua autonomia; questo non lo contestiamo, ma anche il Consiglio provinciale avrebbe potuto in tutta autonomia e con serenità approfondire queste questioni, che anche se l'Assessore Ferretti ritiene che tutto sia stato una montatura, non sono state assolutamente smantellate le nostre denunce dal fiume di parole degli Assessori Zelger e Ferretti. Questo é vero, io non ho usato argomenti politici nella spiegazione della mozione, ma ho usato argomenti usati nelle interpellanze e che ho ritenuto opportuno usare anche qui.

PRÄSIDENT: Wir kommen zur Abstimmung: mit 4 Ja-Stimmen ist der Beschlußantrag abgelehnt.

Die nächste Sitzung findet am Freitag, den 18. Mai, statt.
Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 13.18 UHR